



Il Campanile nella Città

Ad maiorem Dei gloriam

Trimestrale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Anno III, Numero 2, Domenica 12/06/2011
Direttore responsabile: Filippo Cappelli. Iscritto al n.21/09 del registro stampa del Tribunale di Forlì. Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola

GIORNALE PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA

Editoriale

La crisi dei sogni

di Filippo Cappelli

In questi giorni inquieti e ansiogeni d'inizio estate, anche la famosa crisi finanziaria sembra essersi dissolta come la rugiada all'alba. È un bene. Per dirla alla Cechov: "La gente non si accorge se è estate o inverno quando è felice". Eppure i veri problemi che hanno trascinato al tracollo l'intera economia planetaria sembrano essere ancora vivi e vegeti.

Moltissimo si è letto e imparato sulle ragioni tecniche della catastrofe finanziaria di questi ultimi anni. Assai meno sulle sue ragioni sociali e umane, che un luminoso intervento del filosofo polacco Zygmunt Bauman, scovato qualche giorno fa su un noto quotidiano, fa risalire, in sintesi, alla fine del desiderio: e cioè, attraverso un credito dopato, alla trasformazione di ogni desiderio materiale in diritto. Il diritto di avere tutto e subito.

Ora, nessun rialzo di Borsa, per quanto vigoroso, potrebbe far dimenticare che il motore fondamentale della bancarotta, a monte di responsabilità truffaldine o di forzature rischiose, è stato il *way of life* nostrano, lo stile di vita delle società occidentali. Se ancora non si è compreso che davvero esiste un limite agli appetiti umani, alla rincorsa nevrotica di un companatico tanto ingente da far collassare anche il pane, forse è il caso di lasciar perdere le spalvate rincorse al superfluo e rileggersi Collodi. E in particolare le (dis)avventure di Pinocchio col Gatto e la Volpe.

Per molti dei nostri padri, nessuna spesa esulava da quanto si aveva in tasca, e anche il mutuo per la casa o l'acquisto dell'auto, pure se garantito dal proprio sudore futuro, aveva qualcosa di sospeso e di arrischiato. Oggi, al contrario, anche le più temerarie e impulsive ambizioni individuali sono state sdoganate. La tv al plasma pagata a rate, la motocicletta di grossa cilindrata ottenuta in leasing, sono contratti diffusi e consueti quanto l'ordinare un caffè al bar. Vale la pena però domandarsi se queste ambizioni, nel vertiginoso moltiplicarsi dei beni e dei debiti, siano ancora oggetto di discernimento da parte di chi ambisce. Se cioè esista una graduatoria delle necessità, un'igiene dell'avere, secondo la quale la prima casa per esempio merita il sacrificio di un mutuo, lo chalet in montagna invece no. Perché un conto è il decoro sociale, altro lo scopiazzare gretto e ruffiano di modelli luccicanti.

Sicuro è che in questo parossismo dell'accumulo non siamo soli. L'attenzione bulimica ai beni materiali pare aver contagiato patologicamente lo stesso Stato. Lo scorso anno, in questo periodo, non passò inosservato ai più l'acquisto da parte delle nostre Forze Armate di centotrentuno (131) cacciabombardieri F-35, centoventuno (121) caccia Eurofighter e cento (100) elicotteri NH90. Lo scontrino di una spesa degna del set di "Guerre Stellari" ammontava (milione più milione meno) a 29 miliardi di euro. Cinque in più della manovra varata dal Governo
-> segue a pag.2

Ordinazione Sacerdotale

Sabato 11 giugno 2011, alle ore 20.30, in Cattedrale, Sacra Ordinazione Sacerdotale di don Theodule

(pagina 6)

Acg in cammino

Parlano gli educatori dei giovanissimi di Azione Cattolica "Fare pubblicità a Gesù"

(pagina 14)

27 maggio 2011

Serata alla Sala Fellini: l'arte spiegata da una suora di clausura

(pagina 8)

La manipolazione del linguaggio politicamente corretto Aiuto! Ci stanno rubando le parole... (pagina 11)



Campi scuola ed incontri estivi, il desiderio dei giovani di confrontarsi e camminare insieme



IL CONCERTO DELLA BANDA PER IL 150°

La storia d'Italia attraverso i brani dal 1861 al 1945

a pag. 4



VINTA LA SFIDA ALLE "BADANTI ELETTRONICHE"

Al chiasso massmediologico gli scacchi oppongono il silenzio

a pag. 5

ALL'INTERNO:

Fede e ragione a pag. 3

Il pensiero di fronte a Dio

gambettolameteo.com a pag. 5

Un uomo per tutte le stagioni

Testimonianza a pag. 7

dal Centro Volontari della Sofferenza

Storia della "Consolata" a pag. 10

Il primo dopoguerra

Padre Giugni a pag. 11

Una vita per Gambettola

Compendio della Chiesa a pag. 13

Terza parte

Centro Estivo 2011 a pag. 14

Il più lungo della diocesi



Primo Piano

Don Poloni e la vicenda della Cassa Rurale ed Artigiana di Gambettola

Dai ricordi di Federico Bellagamba

Le difficoltà dovute al cambio Lira-Sterlina

Un lettore ci ha chiesto delle lucidazioni riguardante il parroco don Giovanni Poloni. In particolare si tratta del pezzo uscito nel numero 4 de "Il Campanile" di dicembre 2010 in cui si ricordavano le difficoltà economiche del sacerdote.

Abbiamo trovato una risposta nelle memorie del compianto gambettolense Federico Bellagamba, pubblicate ne "L'Angolo" del 1998.

L'anno è il 1914: fu mandato parroco a Gambettola un giovane molto preparato, oltre che nella Fede, anche nel campo sociale, legato saldamente all'Azione Cattolica, l'organizzazione che, pur dedicandosi alla preparazione religiosa del laicato, era votata in particolare alla formazione sociale, sulla scia dell'enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII.

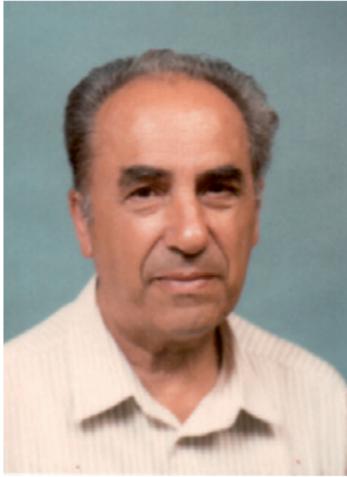
Purtroppo, all'epoca dell'arrivo di don Giovanni Poloni a Gambettola, nubi di guerra si addensavano sull'Italia, che di lì a poco sarebbe entrata in guerra. Non era certo il momento più propizio per lavorare in mezzo agli uomini e ai giovani: erano tutti al fronte o impegnati nelle retrovie. Tuttavia egli non si perse d'animo e lavorò dove e come gli era possibile. Nel campo femminile organizzò

l'Azione Cattolica delle donne della S. Vincenzo e si prodigò nell'aiuto morale e materiale verso quelle spose che, avendo i mariti sotto le armi, erano rimaste sole, spesso con tanti figli da mantenere.

Mi sono rimaste nella memoria due vedove. La prima abitava in Via Pascoli e mia mamma ne parlava spesso perché abitava di fronte: la "Randa" (Cecchi Veneranda in Boschetti), con due bambini piccoli, Oberto e Dimma: quest'ultima non aveva ancora compiuto due anni.

L'altra vedova era la "Betta" (Elisabetta Mortani), sorella di mia mamma. Attilio, il marito, partì per il fronte che lei era incinta, e morì nel 1916. Il figlio nacque circa due mesi dopo e rinnovò il nome del padre: Zani Attilio, noto ai più come "E' tendur".

Ho citato questi due casi, ma quanti ce ne furono in quasi 41 mesi di guerra! Penso all'angoscia nella quale viveva l'allora giovane parroco, alle prese con tante tragedie familiari. La bufera bellica passò, i reduci fecero ritorno. Quello che non aveva potuto fare prima, per le ragioni descritte, il parroco cominciò a farlo a partire, all'incirca, dal 1920. Organizzò con passione e competenza l'Azione Cattolica giovanile, alla quale aderirono moltissimi



Federico Bellagamba
13/04/1923 - 12/01/1998

giovani del paese. Questi si distinguevano per lo zelo religioso durante le funzioni e nelle processioni (va ricordato che, fino a non tanto tempo fa, erano numerose durante l'anno).

Dall'appello ai "forti e liberi" di Don Luigi Sturzo, nacque anche a Gambettola il Partito Popolare, al quale don Poloni diede un impulso non indifferente, pur non esponendosi mai in prima persona. Il paese, dal punto di vista politico, era diviso in due: al centro e nella parte occidentale dominavano i "cul zel" (così gli avversari politici soprannominavano gli aderenti al Partito Popolare, dal colore della bandiera vaticana); la parte orientale, in particolare Via Pascoli (e' staz), era dominio incontrastato dei socialisti, con l'aggiunta di qualche

anarchico. Don Poloni, quando raccontava delle passioni rivoluzionarie dei socialisti, cercava di minimizzare i loro comportamenti - come quando volevano impedire lo svolgimento delle processioni - mentre tendeva a mettere in luce l'equilibrio ed il buon senso di certi loro "capi", che si adoperavano per calmare i più esagitati. Ha sempre elogiato, in particolare, la bontà e l'umanità di Alessandro Boschetti (Rudaròin) che per molti anni, dopo la Grande Guerra, ricoprì la carica di sindaco.

Anche a Gambettola, seppure in ritardo rispetto ad altre località, nacque la Cassa Rurale ed Artigiana, anche questa volta per il grande impulso di Don Poloni; l'animatore "laico" della Cassa era Guido Guidi, detto "Trivaloun". Ma il vento del malcontento, che soffiava in tutta Europa dopo il Trattato di pace di Versailles, avrebbe ben presto travolto anche l'Italia.

Il clima di violenza e di tensione sarebbe culminato con il "Natale di sangue" del 1920 a Fiume. Intanto la Rivoluzione d'Ottobre aveva infiammato il massimalismo socialista che, inneggiando alla rivolta, aveva portato all'occupazione

delle fabbriche. Queste idee avevano offuscato le menti di molti proletari gambettolensi, i quali andarono in negozi di piccoli commercianti locali ad imporre la vendita delle merci a prezzi inferiori a quelli di acquisto, causando così perdite irreparabili per le attività commerciali.

All'avvento del fascismo sembrò che tutto tornasse alla normalità, ma dopo qualche anno, per scelte dettate dalla situazione internazionale, si arrivò alla famosa "quota 90" (*) e fu il tracollo delle piccole attività artigiane e commerciali le quali, basandosi sui crediti concessi dagli istituti bancari, si trovarono nell'impossibilità di farvi fronte.

Fu un fallimento generale, e tra i falliti ci fu anche la Cassa Rurale di Gambettola, i cui dirigenti dovettero addirittura andarsene dal paese. Il parroco Don Poloni rimase al proprio posto, sorretto dal Vescovo e dalla Diocesi. La Parrocchia beneficiava del lascito di tre poderi che fecero da garanzia verso le banche per i debiti lasciati dalla Cassa Rurale.

Ma fu una tal mazzata per il povero parroco che lo privò della volontà di proseguire nella sua opera religiosa e sociale.

Assente o quasi abulico nelle celebrazioni della

Santa Messa, non preparato nell'omelia, il suo pensiero correva altrove per i dolori e le onte subite. Sembrava che tutto dovesse crollare. Fu allora che avvenne il miracolo e il Signore stese la Sua mano sulla nostra parrocchia; racconterò nella seconda parte ciò che di miracoloso avvenne.

Federico Bellagamba

Qui termina il racconto di Federico Bellagamba che è mancato nel gennaio del 1998; si riprometteva di narrare il "miracolo" della rinascita della Comunità parrocchiale gambettolense dopo quegli infausti eventi, ma purtroppo questo non è stato possibile.

Facciamo nostròl'appello che a suo tempo fece Vincenzo Franciosi su "L'Angolo", e cioè che il modo migliore per ricordare Federico, sarebbe che qualcuno ne raccogliesse idealmente il testimone e tentasse di svelare e di raccontarci quel "miracolo".

(*) **Famosa quota 90** (agosto 1926): Fu la decisione da parte di Mussolini di rivalutare la lira e di agganciarla al rapporto forzoso di 90 lire ogni sterlina, per mere questioni di prestigio internazionale. In questo nodo mise in difficoltà parecchie aziende italiane.

segue dalla prima pagina

per contrastare la crisi economica. Troppi? Forse. Ma tutti sappiamo che, oggi come oggi, senza un cacciabombardiere non si va da nessuna parte. Insomma, la domanda socratica da farsi è: che cosa ci serve per vivere bene? E cosa significa "essere poveri"? Vuol dire non avere abbastanza da mangiare o non avere la seconda auto? Non avere da coprirsi o avere solo i vestiti dell'anno prima? Forse serve riflettere, se anche in termini di ricchezza e povertà abbiamo un'idea così confusa. E riflettere magari sul senso di alcuni ragazzi e ragazze che da tempo hanno iniziato a centellinare monete sul gelato o sul biglietto del tram (anche a Gambettola, anche nella nostra diocesi) per pagarsi la prossima Giornata Mondiale

Filippo Cappelli

della Gioventù a Madrid. Che costa quanto tre PlayStation. Magari fossero così certi nostri amministratori. Sarebbe un piacere per gli occhi e il cuore poter vedere anche da noi, come in Inghilterra, qualche politico arrivare a Palazzo in bicicletta, con le mollette che tengono a bada gli svolazzi dei pantaloni. Qualche giorno fa ho ascoltato il botta e risposta spillato da un telegiornale a un corteo di operai. "Di che cosa non vorrebbe mai privarsi?", ha chiesto il giornalista a un manifestante. Risposta: "Di far studiare i miei figli". Va bene, si tratta solo di una battuta. Ma mi ha fatto pensare che non tutte le necessità con cui facciamo i conti nelle pene giornalieri sono uguali, né per sacrificio né per delicatezza. Mentre (e per la prima volta) anche l'agiato Nord Italia

inizia a fare i conti con la crescente descolarizzazione, l'operaio da mille euro al mese che pone al primo posto dei beni essenziali non le vacanze al mare, non la moto metallizzata, ma la scuola superiore per i figli, rimanda al gusto di una dignità pulita e coraggiosa che fa un gran bene. Certo, la moto e le vacanze al mare sono provvidenziali, e guai a farne una colpa. Ma sperare in un futuro sereno per la propria famiglia non è la stessa cosa che sognarlo ricco. Per entrambe le cose, è vero, anche i beni materiali aiutano. Ma per scoprire la sottile differenza che ci passa, bisogna andare oltre lo specchio di una umanità narcisista condita di bisogni e desideri. E con tenerezza e pazienza, ridare un senso (non un prezzo) alla dignità.

La parrocchia di Gambettola ringrazia pubblicamente Loris Derni per la disponibilità e competenza mostrate in qualità di direttore responsabile di questo periodico. Lo invita, nei limiti della sua disponibilità, a continuare la collaborazione nel gruppo redazionale. Dà il benvenuto al neo direttore Filippo Cappelli al quale augura buon lavoro.

Don Claudio

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S. Egidio in Gambettola**
Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it - mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it

Anno III, numero 2, Domenica 12/06/2011 - tiratura 3.300 copie.
Direttore responsabile: **Filippo Cappelli** (in attesa di registrazione, variazione presentata il 24/05/11)
In redazione: **Vilma Babbi, Pierluigi Baldi, Loris Derni, G.F., Gabriele Galassi, Enrico Nanni, Don Claudio Turci, Sara Venturini, Serena Zavalloni.**

Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita

Gentili lettrici e gentili lettori:

Il prossimo numero de "Il Campanile nella Città" (2011) sarà nelle vostre case a settembre. Accettiamo critiche e suggerimenti di cui terremo conto, ci saranno utili per migliorarci.

Come raggiungerci:
e-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it
indirizzo: **P.za Cavour, 7 47035 Gambettola**

La redazione



Primo Piano

Dettagli di filosofia Fede e Ragione

Il pensiero di fronte a Dio

Il rapporto tra ragione e fede, è uno dei temi più dibattuti all'interno della filosofia cristiana fin dal Medio Evo. Alcuni interessanti spunti, possono esserci ancora utili ai giorni nostri. Per **Giovanni Scoto** (810-877) ad esempio, sia

la ragione sia la fede sarebbero emanazioni della sapienza divina e quindi non sarebbero in contrasto l'un l'altra. La fede indicherebbe la direzione che la ragione dovrebbe seguire nella sua ricerca e farebbe comprendere alla ragione

le altezze a cui la sua attività potrebbe arrivare. **Anselmo D'Aosta** (1033-1109), invece, sintetizza la sua posizione sul rapporto tra fede e ragione con il motto: "credo ut intelligam" (credo per capire). La fede sarebbe il punto di

partenza della ricerca filosofica. Non si potrebbe intendere nulla, se non si avesse la fede; ma la fede da sola non basta, occorre confermarla e dimostrarla anche con la ragione. **Tommaso D'Aquino** (1225-1274) sostiene che la rivelazione

divina non elimina la ragione ma la perfeziona, cioè indica ad essa il suo fine ultimo che, anche la sola ragione, può intuire ma non senza difficoltà e fraintendimenti. La fede è la regola del corretto procedere della ragione. Se ragione e fede non si escludono ma si implicano a vicenda allora è possibile, sempre secondo la filosofia, cercare di dimostrare Dio con prove razionali. Anselmo D'Aosta, ad esempio, avrebbe cercato di dimostrare l'esistenza di Dio partendo dal concetto di Dio stesso. Anche chi nega Dio, afferma Anselmo, deve possedere il concetto di Dio, essendo impossibile negare la realtà di qualcosa che non si pensa neppure. Ora, come fa l'uomo, realtà finita, ad avere in se l'idea di Dio come essere infinito e perfettissimo, se questa realtà non esistesse anche fuori dell'intelletto?

Infine con un salto di diversi secoli, citiamo **Bernardine Welte** (1906-1983), il quale sostiene che esistere ha per noi significato ed interesse.



Noi, infatti, desideriamo un futuro, aspiriamo alla felicità, speriamo e non ci accontentiamo delle singole imprese. Tutto ciò esige una decisione sulla questione del "nulla": l'esistenza ha senso solo se "il nulla" da cui proveniamo e a cui andiamo non è puro niente, ma velamento di una Misteriosa Potenza, la quale custodisce il senso ultimo delle cose, come afferma il profeta Isaia: "Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, Salvatore" (45,15).

Loris Dorni

Più forti della malattia: vite controcorrente

PICCOLA PENNELLATA

Conosciamo Lucia Lamorgese e il figlio Andrea De Blasi

In questo tempo in cui sembra che abbiamo smarrito la ragione ci viene da chiedere che cosa ci stia succedendo. Come mai siamo diventati così deboli, psichicamente fragili e spiritualmente inconsistenti? Violenze estreme in ogni ambiente, cinque milioni di aborti in Italia dal 1978. C'è da disperare. Con questo quadro si rimane come impietriti. Sembra che la speranza si allontani sempre più dall'orizzonte della vita. E' certo che la nostra speranza è Cristo, ma talvolta questa terra, più che una valle di lacrime, dove non dovrebbe mancare la consolazione, sembra trasformarsi in un vero e proprio inferno e il male sembra avere l'ultima parola. In queste nebbie che avvolgono la nostra quotidianità qualche volta fa capolino un raggio di luce. Allora è necessario aguzzare lo sguardo interiore, osservare attentamente e accorgersi che di fronte a noi c'è una persona che si conosce e che si stima da tempo, ma alla quale non si è data molta importanza. A proposito viene in mente, un aneddoto attribuito allo scrittore francese Ernest Hello; interrogato sulla visita che aveva fatto al Santo Curato d'Ars, rispose: "Oh, niente di eccezionale". Così capita a molti: si cerca lo straordinario, la grandezza, e quand'essa, quella vera, passa accanto, non ce ne accorgiamo. A me è capitato quando ho conosciuto Lucia Lamorgese e il figlio Andrea De Blasi, quando questi frequentava la prima elementare. Era un bambino con gravi handicap, è affetto, infatti, da



Lucia e Andrea

una malattia rarissima, la sindrome di CHARGE, un acronimo in cui ogni lettera sta ad indicare una patologia che compone un quadro clinico di malformazioni di vari organi. La prima impressione che diede, fu quella di essere un bambino passivo, ma fece subito ricredere i presenti perché scelse i colori e, con decisione, spinse il banco verso la porta che dava sul giardino della scuola, facendo capire che desiderava stare lì. Mostrò subito una sua personalità che in classe fu sempre valorizzata dai suoi insegnanti Laura ed Enrico e dai compagni. I genitori, pur mostrandosi sempre molto attenti affinché la Scuola desse al loro figlio il meglio, erano comunque fiduciosi, infatti, permettevano al bambino di partecipare a gite ed uscite scolastiche, impegnative dal punto di vista fisico.

Lucia, la mamma, è conosciuta perché da tempo presta la sua opera alla mensa della scuola, ma anche perché per fare rispettare i diritti di suo figlio, si è battuta contro l'insensibilità o forse l'incapacità di alcune istituzioni, ed ha lanciato appelli sui giornali ed in programmi televisivi.

Ha sempre dato l'impressione di essere una donna decisa, immediata, forte e molto pensierosa; nel passato, a volte si vedeva in lei il volto teso che lasciava trasparire un sorriso che sapeva d'amaro: preoccupata per questo suo bimbo, al quale i me-

dici avevano pronosticato una vita difficilissima e che non avrebbe superato la primissima adolescenza.

Certo di pensieri ne ha avuti e ne deve avere, infatti, Andrea necessita della presenza continua di qualcuno che si prenda cura di lui, e Lucia, aiutata in questo anche dal marito e dalla figlia Romina, continua a farlo. E' una persona fiduciosa e ricca di speranza, doti che ha mostrato anche nei momenti più duri e difficili. Rimasta vedova, da sola ha affrontato molte situazioni problematiche e soprattutto la sofferenza ed i disagi di Andrea, che per lei non è mai stato considerato un peso, ma addirittura una grazia, perché "da lui ho preso la forza di andare avanti" come ripete spesso. In questo però, c'è l'affetto di una mamma ma anche la fede di una cristiana: riconoscere che la vita, ogni

vita umana, è dono di Dio e che nessuno è nato per caso. In una società, che rischia di diventare una società di rimossi e di soppressi, Lucia, pur nelle difficoltà, rende testimonianza al "Vangelo della vita" e vede nella propria vicenda la mano di Dio, come quella volta quando Andrea, a tre anni e non sapeva ancora camminare, nel piazzale del santuario di Lourdes, è voluto scendere dalla carrozzina ed è andato senza che nessuno lo indirizzasse, verso la grotta.

Gli anni sono passati, oggi Andrea ha circa 22 anni, è cresciuto, sta bene ed esprime con gli occhi ciò che non riesce a dire con la voce, si guarda infatti, intorno con gli occhi che sembrano volere afferrare la realtà circostante. Gli piace camminare, e a volte si vede accompagnato da Gaudenzio, che Lucia ha sposato dopo essere rimasta vedova, o da Onorio Galassi, il fratello del parroco di Bulgarnò, l'amico atteso da Andrea per la passeggiata del sabato pomeriggio. Incontrare Andrea, dopo molto tempo, fa una bella impressione e vedere che sta bene dà gioia, anche Lucia conferma che sta bene; parlando con lei in riferimento delle previsioni dei medici, viene spontaneo dire che forse non conoscevano neanche la mamma di Andrea". E' vero, solo una persona che ha una grande energia interiore può dare al proprio bimbo la voglia di vivere e quella sana caparbia che in fondo è energia e forza; solo qualcuno che ama come una madre, può educare il figlio ad accettare veramente i propri limiti, a non fare capricci e a convivere con le proprie gravissime condizioni. E solo una mamma può dire ciò che ha detto Lucia: "Quando è nato, Andrea fu messo dentro l'incubatrice, era collegato a tanti tubicini e fili, io gli ho preso le manine e ho sentito dentro di me che ce l'avrebbe fatta, che sarebbe riuscito a vivere".

g.f.

E' disponibile, presso la parrocchia, l'ultimo lavoro di ricerca storico-letteraria del nostro concittadino Rinaldo Ugolini: "LEPANTO 1571 GAMBETTOLA 2010" Storia della statua perduta e ritrovata della Beata Vergine del Rosario venerata nella Chiesa parrocchiale di Sant'Egidio del Bosco. Il volume è stato donato alla parrocchia dall'agenzia Viaggi Myricae e stampato a cura della Società Editrice "Il Ponte Vecchio", di Luca e Marzio Casalini, Cesena.





Territorio

La "Vivaldi" al Teatro comunale con i ragazzi della IV A primaria La Corale di Gambettola ha ricordato l'Unità d'Italia

Avvolto nell'atmosfera del rinato Teatro comunale di Gambettola si è svolto domenica 14 maggio, il concerto di primavera organizzato dalla locale "Corale Antonio Vivaldi" diretta da Rosita Pavolucci. Grande successo di pubblico per la particolarità dell'evento che ha visto protagonisti anche i bambini della classe IV A della scuola primaria: gli alunni hanno infatti accompagnato il coro nel brano di apertura e di chiusura del concerto.

L'apertura ha voluto ricordare il 150° dell'Unità d'Italia con l'Inno nazionale, accompagnato anche dal pubblico che per l'occasione ha onorato il momento solenne alzandosi in piedi. Per la chiusura la Corale Vivaldi insieme ai piccoli coristi, ha eseguito un brano studiato durante il programma scolastico che richiama le materie sia di musica che di storia: "Va Pensiero", tratto dal Nabucco di Giuseppe Verdi. Sono stati eseguiti inoltre brani tipici del

repertorio sacro e non sono mancati gli interventi delle voci soliste soprano e tenore, che hanno arricchito lo svolgimento del concerto con brani del repertorio lirico. Non è mancata neppure l'esibizione esclusivamente strumentale di un poutpourri di colonne sonore di famosi film, come "La bella e la bestia", "Cinema paradiso", "La vita è bella" e "C'era una volta il west". In conclusione, il concerto ha soddisfatto un po' tutti i gusti e la corale Antonio

Vivaldi rinnova a tutti l'invito alla Rassegna Corale di ottobre (data ancora da definire fra il 16 e il 23) di cui è organizzatrice.

Non ci rimane che ricordare, che cantare esprime il sentimento dell'anima e che il canto corale coltiva la cultura per le belle emozioni: se qualche voce capace volesse unirsi al coro, può trovarlo tutti i lunedì per le prove presso il centro culturale Fellini ore 21 circa.

Milena Lombardi



Il concerto della Banda diretta da Valentino Calbucci Gambettola ha festeggiato al Teatro comunale il 150°

La storia d'Italia attraverso i brani dal 1861 al 1945

Quanta emozione il giorno prima della festa! Questo avranno pensato gli spettatori presenti al primo degli eventi inseriti nel programma di iniziative a Gambettola, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Le iniziative nate da un sodalizio fra Comune e Scuola sono partite il 16 e si sono concluse il 25 marzo con la passeggiata "storica", condotta e guidata dai bambini di classe II dell'Istituto Comprensivo di Gambettola.

Il 150° è un grande evento e la Scuola elementare ha voluto partecipare attivamente. Ma che cosa dire di un evento storico datato 1861, ormai affidato alla polvere del trapassato remoto, che 150 anni dopo ritorna come il ricordo di un tempo che fu, un ricordo che rischia ogni volta di cadere nella retorica? Non è stato così per Gambettola, perché sul palco del teatro comunale

i bambini della classe 5ª A dell'Istituto Comprensivo hanno recitato le loro originali poesie, ispirati dai grandi concetti che hanno animato il Risorgimento. Le corde poetiche dei giovani cittadini di 5ª elementare hanno vibrato al tocco di parole come: libertà, unione, fratellanza e uguaglianza, come a dire che l'Italia non è stata fatta una volta per tutte, ma è un organismo che ogni giorno si compie e cresce e ogni giorno ha bisogno di nuovi alimenti per sostenersi e continuare a crescere in corpo e in spirito.

Alla celebrazione del 16 marzo non poteva mancare il corpo bandistico della città di Gambettola al gran completo, sotto la guida del giovane maestro e direttore Valentino Calbucci. Con un tocco di leggerezza e un'impronta creativa fresca e lucida, il maestro ha guidato e accompagnato gli elementi della banda nell'esecuzione di un ricco repertorio di brani e inni,

dal 1861 fino a quelli della II guerra mondiale. Ecco allora fra i tanti: "L'inno di Garibaldi", "Flik Flok", conosciuto come "La marcia dei bersaglieri"; l'immancabile "Va' pensiero" e ancora "La canzone del Grappa", "Le campane di Sangiusto", "Canta Napoli", "Bella ciao", fino all'"Inno alla gioia" di Beethoven e a "Romagna Mia". Grazie agli interventi a mo' di note a margine di Rino Pazzaglia, i brani sono stati riportati al contesto del loro periodo storico e sono stati apprezzati dal pubblico, per l'efficace esecuzione del Corpo bandistico.

Ad aprire il Gran Concerto dell'Unità d'Italia l'"Inno di Mameli" e il discorso del Sindaco Garavina, che alla fine si è dichiarato commosso di vedere con quale sensibilità i piccoli cittadini si preparano ad affrontare il loro compito di uomini pri-

ma e di italiani poi. Alla presenza della dirigente dell'Istituto Comprensivo di Gambettola Maria Annunziata Angelini, sono stati inoltre premiati i bambini della classe 5ª C, che hanno partecipato e vinto il concorso: "Il mio disegno per l'Unità d'Italia"; loro infatti è il disegno che è diventato il logo e il simbolo delle celebrazioni, a Gambettola, dei 150 anni: un nodo tricolore, le cui estremità si aprono ad ali di farfalla, come a voler ammonire che senza ricordo e memoria, i grandi principi unitari non potrebbero oggi librarsi in cielo e visitare le case e le vite di ciascuno di noi.

Eventi come questi fanno pensare che non bisogna aspettare centocinquanta anni per ricordarsi che siamo uniti; magari ne bastano solo cinquant'anni, dieci, o anche meno... in fondo ogni giorno non smettiamo mai di essere italiani.

Giuseppe Valzania

KATTOLIKAMENTE KATTIVO

CLAMOROSA SMENTITA DELLA TEORIA DI KANT!

Il grande Kant formulò la cosiddetta "teoria dell'impossibilità dell'errore totale".

In un suo breve scritto del 1755 la spiegò pressappoco con queste parole:

"Anche nelle più insensate opinioni che hanno potuto trovare credito presso gli uomini, si trova sempre qualcosa di vero".

Ce lo siamo sempre chiesto: ma Kant aveva ragione o torto nel sostenere la sua teoria?

Poi un giorno ci è capitato per le mani un libro inchiesta sul Cristianesimo di Corrado Augias in cui leggiamo che:

«Gesù non ha mai detto di voler fondare una religione o una Chiesa che portassero il suo nome; (...) mai ha detto di dover morire per sanare i peccati di Adamo ed Eva (...), Gesù non ha mai dato al Battesimo un particolare valore, (...) Gesù non ha mai istituito alcuna gerarchia ecclesiastica ...» ecc.

Ebbene, ci siamo convinti che se il filosofo tedesco tornasse in vita e leggesse simili affermazioni, cestinerebbe la sua teoria e farebbe ammenda per il clamoroso errore. Giustificiamo l'errore di Kant - Augias è nato oltre due secoli dopo - ma rendiamo onore anche a quel filosofo austriaco che sosteneva fosse meglio tacere piuttosto che parlare di ciò che non si conosce.

ENNESIMA CONFERMA DELLE LEGGI DI MENDEL!

Il principe Filippo, duca di Edimburgo e consorte della regina Elisabetta, quando era presidente mondiale del WWF in una intervista dichiarò:

"Nel caso in cui mi reincarnassi, mi piacerebbe tornare sotto forma di un virus mortale, in modo da poter contribuire in qualche modo a risolvere il problema della sovrappopolazione".

("Deutsche Presse Agentur", agosto 1988)

Il principe Carlo d'Inghilterra, figlio di Filippo di Edimburgo, è anch'egli molto sensibile ai problemi del nostro pianeta tanto che tre anni fa dichiarò:

«Abbiamo soltanto 18 mesi per fermare il disastro provocato dai cambiamenti climatici»

By Andrew Pierce Published 15 May 2008

<http://www.telegraph.co.uk/news/>

Nell'aprile 2009, in visita a Roma si corresse e affermò che: "Sui cambiamenti climatici ci rimangono solo 99 mesi prima di raggiungere il punto di non ritorno"

Ebbene, nessuna sorpresa di queste affermazioni: sapevamo già che le leggi di Mendel sulla ereditarietà e la trasmissione dei caratteri sono fondate e inconfutabili, il principe Carlo ne è ulteriore conferma.

NOTIZIE DALLA COREA DEL NORD

Il "ministro delle finanze" della Corea del Nord è stato condannato a morte perché la riforma monetaria da lui voluta è stata un fallimento. Nel 1977 fucilarono l'allora ministro dell'agricoltura in seguito alla grave carestia che colpì il Paese.

(Fonte: Il Sole24 ore del 19 marzo 2010)

Forse non ce ne rendiamo conto, ma dai popoli orientali c'è sempre qualcosa da imparare...

La Corea del Nord, non potendo far fronte all'enorme debito contratto fin dai tempi dell'URSS, si è accordata per mandare in Siberia un congruo numero di disoccupati a lavorare praticamente gratis...

Quindi la Corea del Nord esporta una "merce", di cui dispone in abbondanza (esseri umani quasi come schiavi) verso la Russia. Questo interscambio rappresenta per Mosca circa il 90% dei beni importati ogni anno da quel Paese asiatico. (Fonte: Corriere della sera dell'8 agosto 2001)

Purtroppo anche in Italia vi sono tanti disoccupati, sarà meglio però pensarci bene prima di contrarre debiti con Paesi esteri, non si sa mai...

NOI E GLI INGLESI

Dopo aver visto e letto di tutto sul matrimonio tra William e Kate diremmo che gli inglesi hanno esagerato: più che manifestazioni di affetto e ammirazione a noi son quasi sembrate manifestazioni di fanatismo e idolatria.

Ma gli inglesi in questo non sono molto diversi da noi: l'11 aprile scorso, infatti, abbiamo letto e visto in Tv persone che, partite dalla Sicilia, si sono recate davanti al Tribunale di Milano con palloncini azzurri e grandi cartelli con scritto: "Silvio resisti!"

Ci è sorto un dubbio: non avremo mica sbagliato nel 1946 a scegliere tra Repubblica e Monarchia?

Pierluigi Baldi



gambettolameteo.com

Un uomo per il bello e cattivo tempo

L'associazione raggruppa più di 400 stazioni meteorologiche

Ricordate la parola che avete cercato la prima volta che vi siete connessi ad internet? Claudio Biondi, alla fine degli anni '90, sullo schermo del suo computer ha scritto "meteorologia", un argomento che lo affascinava sin da piccolo, quando le previsioni del Colonnello Bernacca erano un rituale quotidiano per il nonno contadino. Digitando quella semplice parola, Claudio è entrato in contatto con moltissimi appassionati sparsi in tutta Italia. Lo scambio di dati, informa-



Biondi Claudio

zioni, opinioni è stato il punto di partenza che ha portato, nel 2002, alla creazione di "Meteonetwork Onlus". L'associazione raggruppa più di 400 stazioni meteorologiche a livello nazionale e ha due obiettivi principali: creare una rete di stazioni meteo accessibile gratuitamente a tutti e diffondere la conoscenza della scienza meteorologica. Quest'ultima troppo spesso viene liquidata superficialmente dai mezzi di comunicazione e ridotta alle semplici previsioni del tempo. L'impegno e la dedizione di Claudio hanno fatto sì che anche Gambettola oggi possa vantare una stazione professionale in piena regola. I rilevatori installati presso la sua abitazione pro-

ducono dati aggiornati in tempo reale, consultabili sul sito gambettolameteo.com e attraverso le immagini di una telecamera si può vedere "in diretta" il nostro paese. Il monitoraggio costante delle condizioni atmosferiche fornisce un importante servizio di controllo in termini di protezione civile, soprattutto in caso di eventi eccezionali come ad esempio le alluvioni o le ondate di caldo. Inoltre, i dati vanno ad arricchire quelli già in possesso dei grandi centri, rendendo migliore la qualità delle previsioni. Anche gli studi di climatologia si avvalgono dei dati raccolti dalle stazioni. Dal confronto con il passato è possibile realizzare statistiche sui mutamenti climatici, un argomento che sempre più sta interessando i governi di tutto il mondo. L'attività di divulgazione avviene principalmente attraverso convegni pubblici. Negli ultimi anni a Gambettola sono intervenuti ospiti importanti come il Colonnello Mario Giuliaci, Paolo Corazzon

e Flavio Galbiati. Un aspetto fondamentale di questa azione informativa è quello che riguarda il coinvolgimento dei giovani. La conoscenza delle caratteristiche dell'ambiente e dell'atmosfera che ci circonda è fondamentale per chi, in futuro, si troverà di fronte a problematiche legate all'evoluzione del clima. In questo senso va ricordato il progetto didattico iniziato insieme all'Istituto Comprensivo di Gambettola nel 2009. Con il contributo dell'associazione Meteonetwork è stata installata una stazione presso le scuole medie, alla quale è collegato il sito internet meteostudenti.net. Claudio ha partecipato anche all'installazione di altre stazioni



Il Colonnello Mario Giuliaci alla Sala Fellini di Gambettola

(Longiano, Roncofreddo, Ponte Giorgi, Cervia e Rimini), ma sicuramente la più particolare è quella attiva presso l'Eremo di Sant'Alberico, i cui dati non risentono dell'effetto dell'urbanizzazione. Oltre a realizzare la propria passione, Claudio fornisce un prezioso servizio di pubblica utilità. I risultati conseguiti in questi anni costituiscono

senz'altro un motivo di grande soddisfazione. Ma ciò che più di tutto lo ha arricchito a livello personale è il legame di amicizia che si è creato con molti soci e che spesso si concretizza in incontri e scambi di ospitalità al di fuori dello schermo. Ovviamente, sempre con un "occhio" alle previsioni.

Enrico Nanni



Stazione meteo in Gambettola

GRAZIE A 5 CONSIGLIERI COMUNALI

Il 29 aprile scorso il Consiglio Comunale ha discusso una petizione, firmata da circa 140 cittadini, che chiedeva all'Amministrazione Comunale l'autorizzazione a collocare una statua di San Pio da Pietrelcina sul suolo pubblico, con spese quasi totalmente a carico dei firmatari.

Il Consiglio Comunale così si è espresso:

5 voti "a favore";

12 voti "contrari al posizionamento della statua di San Pio da Pietrelcina".

Peccato: è stata un'occasione mancata, non solo per i firmatari della petizione, ma pensiamo per tutta la comunità gambettolese.

Desideriamo ringraziare vivamente i 5 consiglieri che hanno votato a favore e cioè: LUCA COLA, RAFFAELE PASCUCCHI, DENIS TOGNI, ALEX NERI E MICHELE GETTI.

La Redazione

Gli alunni di classe V primaria scoprono e costruiscono gli scacchi Vinta la sfida con le "badanti elettroniche"

I ragazzi alle prese con un gioco di migliaia di anni

Il viaggio delle classi quinte della Scuola primaria di Gambettola è cominciato come una grande avventura, nell'antica provincia di Talignana, in India, dove secoli e secoli fa, secondo una remota leggenda, il re Ladava incontrò un sapiente bramino, Lahur Sessa, il mitico inventore degli scacchi. Così gli alunni di quinta elementare si sono avvicinati a uno dei giochi più antichi del mondo, compiendo un salto indietro, un ritorno al bianco e al nero. Bianche e nere sono le case della scacchiera e le pedine del gioco, e proprio da questi due colori fondamentali è partita l'indagine dei giovani studenti, affiancati dai loro insegnanti. Dopo i primi stimoli e le prime proposte è stato tutto un correre a cercare in soffitta la vecchia scacchiera del nonno o di papà, un rispolverare e studiare minuziosamente i singoli pezzi, per rinnovare il gioco attraverso la creatività e la fantasia. A scuola i giovani ap-



prendisti hanno realizzato scacchiere e pezzi di tutte le dimensioni e le fattezze, dando l'assalto ad ogni tipo di materiale e rendendolo duttile alla strategia operativa della loro mente, dei loro piani e delle tecniche utilizzate. Dopo settimane e mesi di lavoro, hanno visto la luce scacchiere e pezzi ottenuti da oggetti di recupero e di svariati materiali. È a partire da questo approccio ri-costruttivo che gli alunni sono stati obbligati, ancor prima di muovere i pezzi e conoscerne

le mosse fondamentali, ad imparare la prima regola del gioco e a metterla immediatamente in pratica. Dopo tutto gli scacchi non sono altro che il tentativo di trovare una soluzione in più rispetto al numero di problemi che si devono affrontare. Vincendo la sfida dei videogiochi e delle "badanti elettroniche", uno dei principali fattori di isolamento dal gruppo dei coetanei, le classi si sono via via popolate di scacchiere, come veri e propri ponti socializzanti

fra i compagni all'interno della propria aula e fra compagni di aule diverse durante il momento della ricreazione e della pausa. Non solo gli alunni hanno beneficiato di questo sistema di scambio intercomunicativo, gli scacchi hanno permesso anche alle diverse discipline di insegnamento, di trovare più di un punto di contatto. In italiano, per esempio, si è arrivati alla produzione di testi regolativi sul tema degli scacchi e in matematica e geometria ad esercizi di calcolo, misurazione e di ragionamento probabilistico e logico deduttivo.

Solo in un secondo momento hanno fatto il loro ingresso in classe le regole fondamentali degli scacchi. Questo gioco è una vera e propria discipli-

na, capace di coinvolgere tutte le dimensioni della persona, da quella fisica a quella mentale, attraverso la pratica dell'autocontrollo e dell'autodisciplina.



Nelle due foto gli Alunni di classe V

Se nel mondo pare che vinca sempre chi fa più chiasso, gli scacchi insegnano che più di tutto conta la partita, il mettersi in gioco, il curare ogni più piccola mossa, per raggiungere un tra-

guardo. Al chiasso masmediologico gli scacchi oppongono il silenzio, l'attesa, la concentrazione e la meditazione. Fra i ragazzi di classe quinta si sono verificati svariati e, non del tutto sorprendenti, casi di sostegno reciproco e solidale, da parte dei neofiti più esperti, che, senza essere spronati da nessuno, si sono fatti carico della crescita dei compagni alle prime armi e ancora impacciati.

Fra scacchiere di marmo o di cartone personalizzate, i nostri alunni hanno imparato a confrontarsi e capire che a volte si vince o si perde, ma questo gioco ti dà sempre la possibilità di scegliere altre strategie, altre strade, di costruirne altre ancora, se necessario, ma soprattutto di continuare a giocare.

Giuseppe Valzania
per le Classi 5° della Scuola primaria di Gambettola



Vita della Chiesa

Nel duomo di Cesena

Il nostro diacono Theo ordinato prete

"Per me il Sacerdozio è un grande dono del Signore"

Sono don Théodule Koutchoro, originario del Benin in Africa Occidentale ed ordinato nella Diocesi di Cesena-Sarsina. Nella vigilia di Pentecoste, sabato 11 giugno nella cattedrale di Cesena, verrò ordinato sacerdote con un altro diacono Daniele Bosi dalle mani del vescovo Douglas Regattieri. Per me il Sacerdozio è un grande dono e un grande

mistero... Tremo, ma non di spavento, di fronte a questo evento che mi attende fra pochi giorni. Il mio timore esprime la grandezza sublime dell'essere prete ma sono fiducioso nel Signore, perché ha avuto pietà di me nella sua misericordia chiamandomi a conformarmi a Lui attraverso la mia povera umanità. Attraverso la preghiera che salgono a Dio, sen-

to il sostegno di tutta la comunità, che ringrazio anche per la disponibilità che assume nell'impegno dell'organizzazione concreta della festa. Ringrazio tutti! Ma un particolare grazie ai miei familiari che da piccolo mi hanno trasmesso la Fede cristiana e mi hanno sostenuto attraverso testimonianze concrete di vita e di unione con Gesù. A questo punto un grazie molto speciale ai miei nonni paterni e materni. Non aggiungo altro perché non trovo le parole giuste per esprimere il mio stato d'animo. Il mio silenzio forse parlerà meglio, e vi farà capire tutto ciò che sto vivendo interiormente in questi giorni. Vi chiedo solo di pregare per me e per Daniele. Per finire, ringrazio Don Claudio che col suo esempio mi ha testimoniato, fin da quando sono arrivato a Gambettola, la paternità sacerdotale, cioè come un sacerdote debba prendersi cura della comunità a lui affidata.

don Théodule



don Théodule Koutchoro

**Santa Messa Solenne di don Théodule, in Gambettola
Domenica 12 giugno 2011, alle ore 17
festa presso i locali parrocchiali dalle ore 18.30**

1 Luglio 2011

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Il Papa ci invita a riscoprirne la spiritualità

Il S. Padre Benedetto XVI, qualche tempo fa, in un messaggio, ha parlato della perenne validità del culto al Sacro Cuore di Gesù, della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore e della venerazione dell'immagine del Sacro Cuore all'interno della casa: "Il Sacro Cuore di Gesù, è una ricorrenza che unisce felicemente la devozione popolare alla profondità teologica. Era tradizionale - in alcuni Paesi lo è ancora - la consacrazione al Sacro Cuore delle famiglie, che ne conservavano un'immagine nella loro casa. Le radici di questa devozione affondano nel mistero dell'Incarnazione; è proprio attraverso il Cuore di Gesù che in modo sublime si è manifestato l'Amore di Dio verso l'umanità. Per questo l'autentico culto



Dipinto del Sacro Cuore di Gambettola (autore ignoto)

del Sacro Cuore conserva tutta la sua validità e attrae specialmente le anime assetate della misericordia di Dio, che vi trovano la fonte

inesauribile da cui attingere l'acqua della Vita, capace di irrigare i deserti dell'anima e di far rifiorire la speranza. La solennità del

Sacro Cuore di Gesù è anche la Giornata Mondiale di Preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti: colgo l'occasione per invitare tutti voi, cari fratelli e sorelle, a pregare sempre per i sacerdoti, affinché possano essere validi testimoni dell'amore di Cristo".



FESTA DEL PERDONO

I bambini di 10 anni hanno celebrato il Sacramento della riconciliazione

La nostra comunità parrocchiale, sabato 14 maggio 2011 alle ore 16, ha celebrato il Sacramento della prima confessione per i 63 bambini (25 maschi e 38 femmine) del percorso sperimentale. La celebrazione, guidata dal nostro parroco Don Claudio Turci, ha avuto momenti di toccante intensità, quali la preghiera dei genitori, la vestizione dei bambini con la tunica bianca (simbolo del perdono), l'abbraccio di pace da parte dei genitori.

Dopo la celebrazione in Chiesa, i bambini, accompagnati da genitori, fratellini, nonni e cuginetti, hanno raggiunto i locali parrocchiali per una grande festa insieme. Un ringraziamento particolare va alle mamme-catechiste: Ramona, Michela, Milena e Delia che, con grande impegno, generosità, amore e dedizione hanno accompagnato questi bambini verso questa importante tappa del loro percorso cristiano.

La coordinatrice

LA PRIMA RICONCILIAZIONE CON GESÙ 14 maggio 2011

ALDINI MATTEO	BALZANI SUAMY
AMBROSINI ENRICO	BENTIVEGNI GIULIA
BELEFFI MANUEL	BONDI SERENA
BELLAGAMBA MATTIA	CACCAVALE ARIANNA
CECCARELLI TOMMASO	CASADEI GIADA
COLA MATTEO	CASTELLUCCI NOEMI
CONSALVO LORENZO	CECCARELLI GIADA
FAENZA GIACOMO	CECCARONI ASIA
FANARO FILIPPO	CIARAMELLA AGATA
GUIDI LORENZO	CORZANI SERENA
LASTRUCCI LORENZO	CUOCOLO SARA
LOCURCIO FRANCESCO	DANIELE MARIA GRAZIA
MORIGI ALESSANDRO	DE MARCO SARA
NOVELLI LORENZO	GALASSI ALESSIA
O'CONNELL DANIEL	GIORGETTI GLORIA
PANDOLFINI CLAUDIO	LENGNI ALESSANDRA
PAOLUCCI ENRICO	LOMBARDI GIORGIA
PERRA MANUEL	MAESTRI ROSSANA
PESARESI PIETRO	MAGNANI SARA
POLLARINI ALBERTO	OCCHIPINTI MARTINA
ROCCHI NICOLO'	PALUMBO ELENA
VALDINOCI MARCO	PASINI ASIA
VALZANIA NICOLO'	PERINI ROSE
VENTURI ELIA	PERTEGHELLA DEBORA
ZACCHERINI ALESSANDRO	RICCI LUCIA
	RINALDINI SOFIA
ALBERTINI GRETA	ROSSI GIULIA
ALESSI FELICIA	SCAINI FEDERICA
ALVISI LINDA	SEVERI SOFIA
BABBI BEATRICE	STRANO AURORA
BALDISSERRI ASIA	VALGIMIGLI LUCIA
BALZANI ALISIA	ZAMAGNI GIASMIN





Arianna Paglierani per il Centro Volontari della Sofferenza

Col CVS per comprendere il valore del corpo

Mi chiamo Arianna, sono della parrocchia di Gambettola, sono una persona disabile, e faccio parte del Centro Volontari della Sofferenza. Questa associazione si distingue dalle altre, perché i sofferenti diventano i protagonisti, e cercano di promuovere in ogni situazione la voglia di vivere in pienezza, senza lasciarsi scoraggiare in alcun modo dalla malattia e dall'handicap. Chi vuole conoscerci può partecipare ai nostri incontri formativi che si tengono due domeniche al mese, dove tutti hanno la possibilità di conoscere la nostra associazione. Il tema trattato quest'anno proposto dal CVS nazionale è: il Dono d'Amore, l'Eucarestia. I nostri prossimi appuntamenti sono gli esercizi spirituali a Re (Verbania) per tutti dal 19 al 25 giugno, e per i giovani e il gruppo attivo, dal 14 al 19 agosto. Ora desidero rendervi partecipi di un'iniziativa che abbiamo realizzato. La domenica 9 gennaio

a Meldola, in una casa dell'associazione, i giovani e i ragazzi del gruppo attivo del CVS della diocesi di Cesena hanno partecipato ad un incontro di formazione che aveva come titolo: "Guardati e amati". In questo incontro è stato trattato il tema dell'affettività e della sessualità. Questa è una dimensione che viviamo tutti, anche noi disabili. Di fronte alla sessualità della persona non possiamo che avvicinarci con un profondo rispetto e con tanta umiltà. Don Massimo Masini ci ha guidati in un percorso che ci ha permesso di scoprire che: "il Corpo dell'Amore risana l'amore del corpo". Partendo proprio da questo, don Massimo ci ha aiutati a capire che, nonostante la nostra società valorizzi e dia importanza ad un corpo sano ad ogni costo attraverso i nuovi "santuari della salute" (palestre, beauty center ecc.), la salute così diviene l'unica "salvezza dell'uomo". Don Massimo ci ha fatto capi-

re che anche la malattia, attraverso l'amicizia con il Signore, può far aprire gli occhi su ciò che vale veramente. La sofferenza diventa così luogo di conversione e cambiamento, la nostra vita, infatti, è andare incontro al Signore che viene. Don Massimo ci ha ricordato più volte che il corpo è abitazione di Dio, il luogo della sua manifestazione: "Non sapete che voi siete

tempio di Dio, che lo Spirito di Dio abita in voi?" (1 Cor. 3, 16) Il mio corpo diventa sé stesso davanti all'altro. Il mio corpo è chiamato a vivere in modo diverso, a scoprire la sua bellezza, pur non essendo perfetto, a essere riflesso della gloria di Dio e tempio di Dio. Ognuno di noi esiste se amato ed esiste se ama. L'amore si manifesta anche attraverso la sessualità. Questa non può

essere usata come piace a noi, perché è un dono di Dio. Il cristiano si serve del proprio corpo per amare con la A maiuscola: per amare ci vogliono testa, cuore e volontà. Il 17 aprile scorso abbiamo portato avanti la tematica dell'affettività e della sessualità effettuando un altro incontro dal titolo: "Amorevol-mente posso parlarti d'amore", con Suor Roberta Guastamacchia.

Lei ha descritto la situazione dei giovani di oggi evidenziando che essi sanno molte cose su questo tema, ma non sono in grado di affrontarlo da soli, questo gli crea difficoltà nel "mettere in ordine" e li fa restare bloccati nella loro situazione emotiva, causandone l'isolamento. Il problema si risolve passando dal bisogno allo scopo, facendo sentire i ragazzi riconosciuti e accolti e presentando loro la sessualità come esperienza della relazione, della tenerezza e del dono di sé. Con loro dobbiamo farci compagni di viaggio, facendoli partire da sé stessi e rispondendo alla loro sete di relazione, con gradualità e tempo. La stessa cosa vale anche per le persone disabili.

Arianna Paglierani (CVS di Cesena)

Per chi vuole conoscerci e partecipare alle nostre iniziative può chiamare: Arianna al n. 340.1544101 e Giovanna al n. 331.4747023.



Il gruppo CVS di Cesena

Don Claudio illustra il significato spirituale della Misericordia

IL DONO DELL'INDULGENZA

Che cos'è la remissione dei peccati

Il vocabolo "indulgenza" etimologicamente indica benevolenza, clemenza, misericordia, perdono. Nella dottrina e nell'insegnamento della Chiesa, l'indulgenza è la remissione dinnanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto a determinare condizioni, acquista per intervento della Chiesa. Nel corso dei secoli due sono stati i principi che hanno guidato la Chiesa nella prassi dell'indulgenza: il primo riguarda la dottrina circa il rapporto fra il peccato e la cosiddetta "pena temporale"; l'altro, invece, tocca direttamente il tema della comunione dei santi.

Il peccato e la pena temporale

Nel sacramento della penitenza Dio ridona la sua amicizia al peccatore pentito. Di conseguenza, cancella il suo peccato e rimette la sua colpa. Nel soggetto, però, continuano ugualmente a rimanere le conseguenze derivanti dalla natura stessa del peccato, ossia l'attaccamento malsano alle creature, la debolezza della volontà, le

inclinazioni e tendenze disordinate... In altre parole, nel peccatore pentito e perdonato rimane sempre un sorta di "zona d'ombra", che la tradizione teologica chiama "pena temporale" meritata per i peccati. L'assoluzione, che il sacerdote offre a nome di Cristo e della Chiesa, perdona in maniera efficace i peccati compiuti. L'indulgenza interviene proprio a questo stadio, mira appunto all'eliminazione spirituale, chiamata remissione davanti a Dio, di questa pena temporale. Essa consiste in alcuni atti, indicati dalla Chiesa, che potranno essere di soccorso e di aiuto al penitente, disposto a superare in forma decisiva il peccato, anche in quelle sacche di resistenza ancora attive nella sua vita concreta.

La comunione dei santi

In questo cammino il cristiano non è solo, ma è unito a Cristo dall'unico Spirito ricevuto nel battesimo ed è quindi membra del suo Corpo che è la Chiesa. In virtù di questa unità che vige tra il Capo e tutte le membra del corpo, tutti possono partecipare fruttuosamente ai benefici della redenzione operata

dal Signore Gesù una volta per sempre. Questa comunione costituisce i beni spirituali chiamati "tesoro della Chiesa", cioè, la redenzione operata da Cristo, che fruttifica nei battezzati e particolarmente nei Santi.

In un simile "tesoro della Chiesa" ognuno può trovare aiuto e conforto, in un certo modo si potrà dire che la santità di ciascuno, e anche le sue sofferenze accettate in carità, intercedono presso Dio per la santità dei fratelli nella fede. Si tratta di uno scambio misterioso, che soltanto Dio conosce e che, in definitiva, dipende dalla sua grazia e infinita misericordia. In questo scambio, la santità e le preghiere dell'uno giovano agli altri e vanno a beneficio anche per i defunti, ben al di là del danno che il peccato ha potuto causare. In tal modo, il ricorso alla comunione dei Santi permette al peccatore contrito e ai defunti di essere in più breve tempo e più efficacemente purificato dalle pene del peccato. Per produrre l'effetto della remissione della pena temporale, l'indulgenza richiede nel fedele sia le buone disposizioni sia l'adempimento

di condizioni determinate. Dispensando le indulgenze, non è la Chiesa a rimettere direttamente la pena temporale, ma è il fedele a ottenerla da Dio grazie alla Chiesa.

La pratica dell'indulgenza ricorda a tutti noi che tutto è grazia, tutto è dono di Dio; ci ricorda che Dio ha dei benefici immensi riservati per il peccatore che si converte; e che quanto Egli vuole donare è molto di più di quanto gli si chiede. Allora accostiamoci con fede, speranza e carità a questo "tesoro della Chiesa", per essere arricchiti della grande e infinita misericordia di nostro Signore Gesù Cristo.

don Claudio

Assisi - Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola

All'origine della Festa del Perdono del 2 agosto

Una notte dell'anno del Signore 1216, Francesco in preghiera nella chiesetta della Porziuncola di Assisi, vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima. Gli chiesero allora che cosa desiderasse. La risposta di Francesco fu immediata: "Santissimo Padre, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, concedi generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe". Gli disse il Signore: "Accolgo la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza". E Francesco si presentò subito al papa Onorio III che lo ascoltò con attenzione e dette la sua approvazione. Così da quell'anno, dopo aver ricevuto il permesso dal Papa, il 2 Agosto si celebra la «Festa del Perdono» a Santa Maria degli Angeli ma anche in tutte le parrocchie e le chiese francescane.

Dal mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente si può ottenere, l'indulgenza plenaria della Porziuncola.

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO DI ASSISI, (per sé o per i defunti)

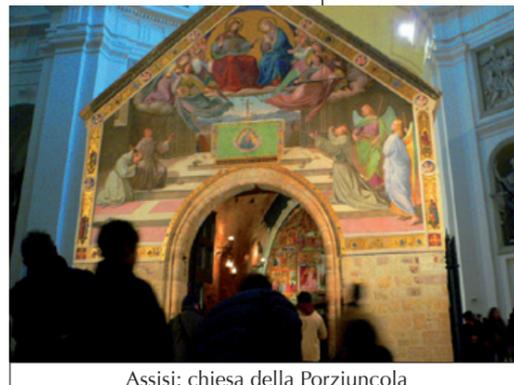
Visita alla chiesa della Porziuncola in Assisi, o ad una chiesa parrocchiale, o ad una chiesa francescana.

Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (nei quindici giorni precedenti o seguenti).

Partecipazione alla Santa Messa e Comunione Eucaristica.

Recita del Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un "Padre Nostro" e un' "Ave Maria" o altre preghiere a scelta).

Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale. Altrimenti si otterrà l'indulgenza parziale.



Assisi: chiesa della Porziuncola



L'arte spiegata da una suora di clausura

Suor Maria Gloria Riva a Gambettola

Straordinario regalo della parrocchia a tutta la comunità gambettolese

Indimenticabile serata quella del 27 maggio scorso al Centro Culturale "F. Fellini, dove suor Maria Gloria Riva ha letteralmente incantato il pubblico presente.

Ma chi è veramente suor Maria Gloria Riva? Magdi Allam, nella prefazione al libro della suora "Volti e stupore" parla di lei e della sua "rara sensibilità umana e della eccezionale capacità comunicativa, che si fa interprete dei capolavori artistici dell'umanità individuandovi in ogni sua piega remota la mano del Creatore e il senso recondito della vita."

La biografia ci dice della grande passione per l'arte, ma poi è lei stessa a raccontarci la sua adolescenza e confessa, quasi dovesse espiarne la colpa, le sue frequentazioni negli anni '70: hippies, gruppi anarchici e giovani comunisti quindi afferma che:

"Abbiamo sbagliato tanto, noi post sessantottini, forse correvamo dietro un ideale sbagliato, ma correvamo dietro a qualcosa, oggi pare non interessi più nulla: se Dio c'è va bene, se non c'è fa lo stesso. Tutto ciò è drammatico, il senso critico tiene desta l'anima e viva la persona".

La Maria Gloria di quegli anni è come tante coetanee, studia, pratica sport, si diverte, è fidanzata, progetta il matrimonio, confessa di non aver pregato Dio per lungo tempo, poi aggiunge:

"La scuola e la mia passione per le tele mi hanno insegnato a rimanere ancorata a dei valori eterni. Ho imparato a non rassegnarmi a morire; nella mia adolescenza era impossibile inneggiare alla morte, oggi, al contrario, sembra quasi più dignitoso morire che vivere".

Ma Dio aveva in serbo per lei un progetto diverso, anzi, un grande progetto.

Approda alla Fede dopo un drammatico incidente stradale cui segue un'esperienza di pre-morte, la sua vita è sconvolta, è totalmente cambiata, ma ascoltiamo nuovamente le sue parole:

"Avevo progettato di sposarmi, ma ciò che mi era capitato era troppo grande, dovevo essere libera e quindi... ho abbracciato il mistero nella sua totalità, in quel tunnel ho visto la luce che poi ho ritrovato pari pari nell'Eucaristia.

Un giorno a Lourdes, in una cappella, ho visto il Santissimo illuminato da



Suor Maria Gloria Riva
Gambettola 27 maggio 2011 - Centro Culturale "Federico Fellini"

dietro e ho ritrovato la luce sulla strada ed ho pensato: non è necessario morire per vedere quella luce, la Chiesa ce l'ha nel suo interno, nel suo grembo e pulsa tutti i giorni sull'altare, da quel momento ho capito che dovevo stare lì, non potevo allontanarmi da lì e sono entrata in un monastero di clausura."

Rispondendo ad una precisa domanda sul dopo incidente precisa:

"Sul letto d'ospedale ho capito quanta gratitudine devo alla vita: mi sono sentita una persona molto amata, ed ho pianto molto. Stupore e pianto, ho pianto molto, sorpresa anche dal peso delle parole pronunciate da chi è venuto in ospedale a trovarmi, che acquistavano valore diverso mai compreso prima. Ho capito, più tardi, le ragioni leggendo un aneddoto medioevale che chiedeva perché l'Arcangelo Gabriele fosse andato proprio da Maria a portare l'Annuncio. Gabriele ha trovato tutti o un passo indietro, nel passato, statici, o un passo avanti, nel futuro delle cose da fare; non c'era nessuno nel presente tranne Maria. Ecco, io mi sono scoperta improvvisamente nel presente e ho scoperto che ogni attimo della vita è vita."

Ebbene, dopo quell'evento, nel febbraio 1984 "nasce" una nuova vita, prende il nome di suor Maria Gloria Riva, Adoratrice perpetua del Santissimo Sacramento.

Gli Atti degli Apostoli al cap. 9 ci narrano che Saulo fu avvolto da una gran luce sulla via per Damasco, poi, di lui disse il Signore: "egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele."

L'analogia con la luce che proviene dal Santissimo e sconvolge

la vita di Maria Gloria ci pare evidente, Saulo diverrà Paolo di Tarso, strumento nelle mani di Dio e il più ardente missionario del Vangelo; non conosciamo certo i progetti di Dio per la suora di clausura con la "passione per le tele", per il momento ci bastano le parole del già citato Magdi Allam - neo convertito al cristianesimo e suo amico personale - che la definisce: "quell'umile e straordinario strumento di Dio per diffondere la luce della Fede e la certezza della Verità a coloro che non credono..."

Un famoso dipinto di Caravaggio, *Il Narciso*, del 1599, proiettato sullo schermo ci introduce alla seconda parte della serata, prima però riascoltiamo ancora le parole di suor Maria Gloria:

"Siamo così bersagliati dalle immagini che l'uomo non è più capace di guardare. Noi italiani siamo immersi nella bellezza, ma non siamo più in grado di decodificarla. Ci siamo abituati a vedere solo di qua o di là, un bipolarismo terribile, come le balene, non siamo più capaci di vedere in mezzo. Ci siamo così abituati all'immagine, ma non siamo più capaci di vedere il bello, il vero, il bene che ci capita sotto gli occhi."

Poi prosegue: "Ho scoperto che con l'arte potevo parlare a tutti, e da tutti essere compresa. Parlare a tutti perché le cose vere le capiscono tutti, in-

dependentemente dal grado di cultura. Soprattutto ho imparato a spiegare l'arte partendo dall'uomo, cioè dall'artista.

Nell'uomo, anche nel più ateo si può trovare il senso religioso come persino nel più credente si può trovare un briciolo di ateismo, di dubbio. Ho cominciato a spiegare l'arte partendo dall'uomo, da quell'uomo che ha preso una tela bianca e

ha cominciato a buttare giù linee e colori e dentro ci ha messo tutto se stesso; partendo dall'uomo ho parlato all'uomo di oggi."

Suor Maria Gloria inizia quindi il suo racconto avvincente sull'uomo alla ricerca dell'io, sull'artista, alla scoperta nell'arte di una presenza, la presenza del mistero che fa scaturire nell'uomo la relazione con se stesso, con l'altro ed infine con Dio, perché il grido dell'uomo alla ricerca di senso è perenne, egli desidera, da sempre, dare un senso alla sua esistenza.

Il percorso inizia con un dipinto di Caravaggio e l'acqua in cui Narciso si specchia, per terminare infine con un dipinto di Sieder Köder, in cui l'ac-

qua della bacinella, dopo avere lavato i piedi dell'apostolo Pietro, è sporca, ma riflette il volto di Cristo.

Il *Narciso* è un mirabile specchio del tempo presente in cui l'uomo rappresenta il suo essere attraverso l'esteriorità, attraverso l'apparire, dove ciò che appare è ciò che ci identifica, non ciò che siamo realmente, ma ciò che vogliamo che gli altri vedano. L'uomo quindi non si ama per ciò che è, ma per ciò che appare.

Questa non è una bellezza che salva, questa è una bellezza che schiavizza.

Tra l'acqua che rispecchia Narciso e l'acqua che rispecchia il volto di Cristo, suor Maria Gloria inserisce altre tele a partire dalla "Testa nel crepuscolo" di Rainer Fetting, il quale intende il crepuscolo come un momento indefinito tra luce e buio, in cui è difficile il discernimento. Fetting rappresenta un volto indefinito, senza contorni, con occhi diversi: uno ha già visto tutto, non ha più nulla da scoprire, è un occhio senza speranza e senza futuro. L'altro occhio, ancora vigile, sa ancora vedere e discernere e pare domandarsi: Chi sono? Da dove vengo? Dove sto andando? Allora c'è ancora speranza per l'uomo.

Nell'opera di Magritte "Golconde" del 1953, in cui

appaiono tanti uomini, apparentemente uguali, sospesi in aria verso il cielo, l'artista è alla ricerca di Dio. Golconde, la mitica, ricchissima, felice e tanto ambita città indiana è irraggiungibile, è svanita, come i sogni dell'uomo. Magritte esce in strada per guardare il cielo, cerca Dio, ma i suoi occhi, come pellicola fotografica impressionata, mostrano solo uomini che vanno al lavoro appena visti sul marciapiede. Non sono tutti eguali quegli uomini, ognuno, a suo modo e per una sua strada, è alla ricerca di Dio.

Nelle "Muse Metafisiche" De Chirico ci presenta una realtà inquietante perché ci introduce alla domanda fondamentale dell'esistenza: chi sono io? La musa in primo piano è lui, è l'autore, e dalla finestra si vede uno scorcio di Ferrara. La musa è un caleidoscopio di colori in cui prevale il rosso, colore forte, violento, passionale. Il colore come risposta alla luce. Questo ragazzo ha nel capo tutti i colori, è aperto a tutta la luce, è aperto a 360 gradi. Eppure il volto è vuoto, è nero, quindi negazione della luce: è aperto alla luce ma il suo cuore è al buio. Peccato, se avesse appena l'umiltà di voltarsi indietro avrebbe la risposta: la musa bianca è una donna, è lei la risposta, è lei la luce, se l'artista avesse la volontà o il desiderio di voltarsi, troverebbe la luce.

Nel celebre dipinto di Edvard Munch, "L'Urlo" c'è tutta l'angoscia, lo smarrimento, la disperazione di un uomo, l'autore, che non ce l'ha fatta a voltarsi indietro. Ci sarebbe da tapparsi le orecchie tanto terribile è il grido di quell'uomo piombato nel relativismo assoluto. Nell'opera tutto è in movimento, tutto si mischia, tutto corre, l'unico punto fermo è il parapetto. L'uomo è terrorizzato, il volto pare deformato, vorrebbe fuggire, ma l'unica via di fuga è sbarrata da una coppia. Quest'uomo è ridotto ad una maschera di se stesso, non c'è l'ha fatta a voltarsi...

A questo punto, mentre in dissolvenza svanisce



Caravaggio, Narciso 1599
Olio su tela - Roma, Galleria nazionale



L'urlo e appare un volto, ascoltiamo le parole di suor Maria Gloria:

"Però guardateli bene questi colori, guardateli bene, 1893 l'urlo di Munch, perché c'è qualcun altro che con questi colori ha raccolto quell'urlo; gli stessi colori li ha raccolti Rouault qualche anno dopo ed ha risposto con un volto! Rouault, così prepotentemente affascinato da una fotografia della Sindone, armato con una macchina fotografica va a Torino, in una delle prime esposizioni della Sindone, e fotografa il telo di lino e, nel momento dello sviluppo rimane sconvolto. E' andato a Torino a vedere una macchia e si trova davanti il positivo di Dio." (...)

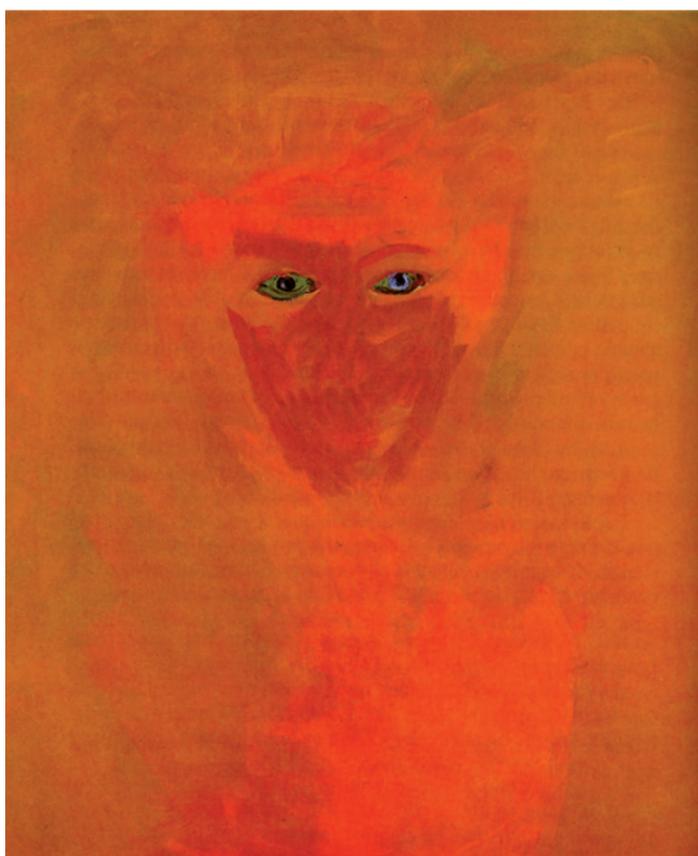
"Munch ha fatto un uomo con gli occhi aperti che però non vedeva, Rouault fa un uomo con gli occhi chiusi, eppure lo sguardo di quell'uomo è su di noi, ci penetra dentro, è lo sguardo di un uomo che ha conosciuto il dolore."

L'ultima tela presentata è di un prete tedesco, vivente, Sieder Köder dove appaiono simboli evidenti e di facile interpretazione per i cristiani: il vino versato nel calice, il pane già spezzato, in primo piano il volto dell'apostolo Pietro con i piedi in una bacinella d'acqua, ma il volto di Gesù non si vede, è dentro il grembo dell'apostolo. Per scoprirlo dobbiamo entrare nel grembo di Pietro, cioè nel grembo della Chiesa.

Nell'acqua usata per la lavanda dei piedi, che immaginiamo sporca, risplende il volto di Gesù. Abbiamo iniziato con il Narciso che si specchiava nell'acqua pulita e terminiamo con l'acqua del catino sporca, simbolo dei peccati del mondo, ma in cui risplende la bellezza dell'infinito, risplende il volto misericordioso di Cristo.

Pierluigi Baldi

Rainer Fetting, Testa nel crepuscolo, olio su tela, cm 50x40



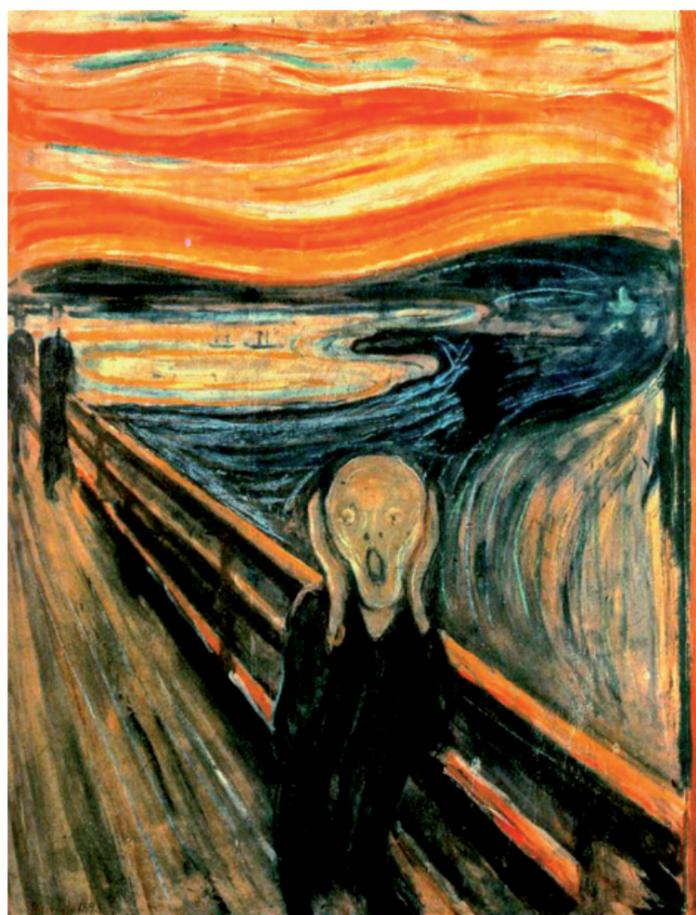
Magritte, Colconde 1953, olio su tela cm 81x100, Houston



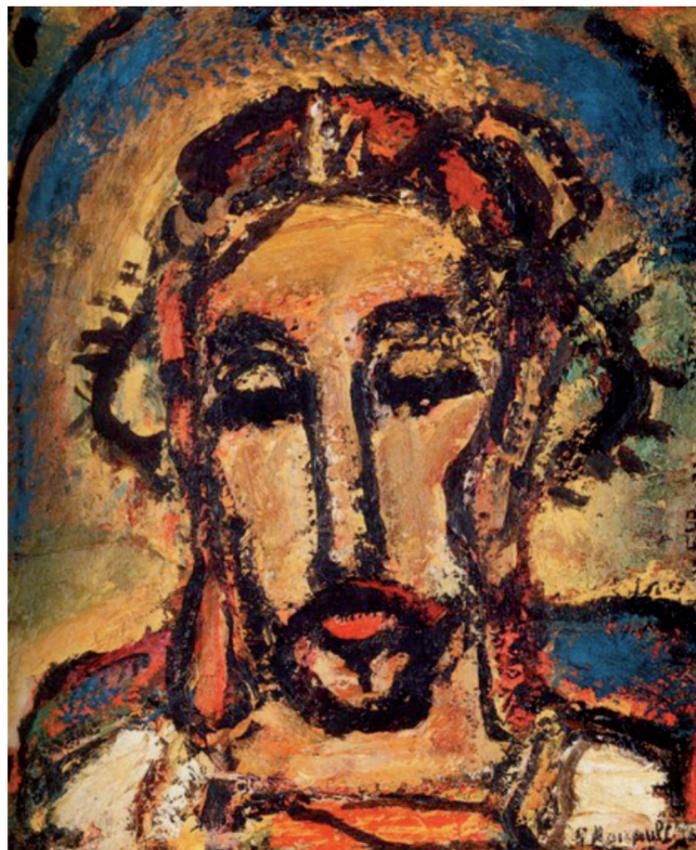
De Chirico, Muse metafisiche, olio su tela, cm 50x40



Edvard Munch, L'Urlo 1893



Rouault, Ecce Homo, Museo Vaticano



Sieger Köder, Lavanda dei piedi





Storia della "Consolata" nel primo dopoguerra

Dall'ospitalità degli orfani fino alla riapertura del seminario

Nel numero di giugno del 2010 è stato pubblicato un articolo in cui si dava una panoramica storica complessiva della presenza dei Missionari della Consolata a Gambettola. Con questo articolo, invece, si vuole entrare in modo più dettagliato nel periodo storico riguardante il dopoguerra.

In previsione del passaggio del fronte, nel 1943 si chiusero i battenti del seminario. Nel frattempo l'Istituto si vide assorbire un numero notevolissimo di missionari per far fronte alle necessità d'oltremare, specialmente nell'America del Sud.

Così nel dicembre del 1945, con la partenza di p. Della Vecchia Saverio, ci fu la chiusura ufficiale dell'Istituto Missioni Consolata a Gambettola. Dal 1946 al 1960, si susseguirono varie attività sociali e cristiane nell'ambiente del seminario, in particolare: dal 1947 - 49 don Baronio con gli orfani e poi don Spadazzi, arciprete di Montiano, con l'Istituto dei Figli del Popolo; nel 1949 - 51 don Tappi di San Vittore, con alcuni bambini. Il 3 novembre del 1951 arrivò don Dino Cedioli, il quale fondò il "Villaggio della Consolata", che ospitava gli orfani dei combattenti di Russia. Per questo motivo, il 25 ottobre del '53 ci fu l'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Russia, del busto del Gen. "Enrico Pezzi", morto sul Don e della benedizione della prima pietra del nuovo edificio scolastico che avrebbe portato il suo nome; erano presenti il vescovo di Cesena Vincenzo Gili, la vedova del generale Enrico Pezzi e il generale dell'aeronautica Battisti. Il monumen-



Interno del Santuario della Madonna Consolata, Gambettola (primi anni '60)

to ai Caduti fu poi trasportato a Villa Bianchi (anni 70). Don Dino, davanti all'entrata del nuovo edificio scolastico che si affacciava in via Roma, aveva anche eretto una statua della Madonna di Lourdes, che nella metà degli anni '80, quando il complesso scolastico fu venduto al Comune, venne rimossa perché l'Amministrazione comunale di allora, riteneva che la statua avrebbe recato grave offesa alla laicità della scuola. La statua fu poi collocata nel terreno di un privato all'incrocio di via G. Pascoli con via Vetreto, dove si trova tutt'ora.

Don Dino istituì la Scuola Elementare privata, la Scuola d'Avviamento statale e la Scuola Media. Per questi ultimi due ordini di scuola costruì un nuovo edificio che nel '54 era quasi completato. La Scuola Media nel maggio del '55 otterrà la parificazione e nell'anno scolastico 1960/61 diventerà statale e nello stesso anno verrà intitolata ad "Ippolito Nievo". Coloro che sono nati fra il 45 ed il 50 ed hanno potuto frequentare

la Scuola Media o l'Avviamento, non ringrazieranno mai abbastanza Dio per don Cedioli e per gli insegnanti che diedero lustro alla scuola; valga un nome per tutti: don Quinto Rubertini. Nell'estate del 1958 p. Giovanni Giugni, reduce dall'Africa ed in vacanza presso i familiari, incontrò don Cedioli; che cosa si siano detti i due è difficile saperlo, comunque p. Giugni comprese che don Dino intendeva cessare ogni attività "pro orfani di Russia" essendo venuto a meno lo scopo. P. Giugni informò i superiori, i quali, dopo la decisione favorevole del Capitolo Generale del '59, iniziarono le trattative per il ritorno dei missionari, con le autorità della diocesi di Cesena. Don Dino lasciò l'ambiente alla fine di settembre del 1960. Era amareggiato, lasciava comprendere che non era d'accordo nel lasciare le sue attività. La stessa popolazione era divisa fra coloro che desideravano che don Dino rimanesse, e coloro che erano disposti ad accettare la sua parten-

za poiché sembrava che egli stesso inizialmente avesse dato il consenso nel lasciare. Molto probabilmente avevano ragione questi ultimi, pensando che forse don Dino dopo l'iniziale intesa, si fosse ricreduto.

E' certo che per l'attività e la generosità dimostrata, a molta parte della popolazione di Gambettola spiaceva la partenza di don Dino; a riprova di ciò, valga il premio del "Nemo Propheta" assegnatogli nel 1992. Alla fine del '60 o l'inizio del '61 venne mandato a Gambettola p. Garello. Gli ambienti erano spogli e freddi, ed il padre affrontò ogni disagio con grande spirito di sacrificio. Come non ricordare la "Pepeina di Poivar" che con la sua generosità portava il pranzo al padre. Il 19 novembre 1961, p. Giugni entra a Gambettola come direttore. P. Garello si portò a dirigere la casa a Palermo. Appena arrivato, p. Giugni senza un soldo in tasca, riuscì ad allestire la casa con mobilia nuova, regalo di alcuni suoi amici, tra i quali alcuni facoltosi ebrei che aveva aiutato durante la guerra.

A fine dicembre giunge come aiuto a Giugni, p. Sergio Antonucci, tutt'ora missionario in Africa. Ad aiutarli nelle faccende di casa c'era una vedova, Adelina Bartolini con le sue figlie Isa e Clara, che molti ricordano con tanto affetto. I due padri diedero inizio ad un intenso programma di lavoro. Servizio religioso in chiesa e nelle parrocchie: lezioni con tema missionario che spinsero sedici ragazzi ad entrare nel seminario che si sarebbe riaperto alla fine di settembre del 1962. Un forte impulso l'ebbe

il riavvicinamento di vecchi amici, molti ex allievi prima della chiusura del '43. I festeggiamenti della Consolata 3 e 10 giugno con la processione, fuochi d'artificio, banda e la caratteristica pesca lotteria organizzata grazie ad un nuovo gruppo di " Dame Missionarie". Erano gli anni dell'inizio del Concilio; anni ricchi di speranze per la Chiesa e per il mondo e per l'Istituto. Ogni domenica durante la Benedizione si recitava una preghiera per il Concilio. In questo pe-

riodo diverse furono le ordinazioni sacerdotali che maturarono grazie alla presenza dei Missionari a Gambettola, si ebbero anche vocazioni adulte di ragazze e ragazzi, ma a parte i fratelli Gabriele ed Angelo Casadei, non ci furono vocazioni sacerdotali che maturarono nel seminario di Gambettola.

P. Antonucci lasciava la Casa diretta in Inghilterra, destinato alle missioni in Tanzania, ed era avvicinato da p. Giuseppe Maggioni e dal chierico Remo Usseglio. G.F.

Statua della Madonna Consolata di Gambettola portata in processione



O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.
Tu che, accogliendo
il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

(dalla liturgia)

Unità Pastorale Bulgaria - Bulgarnò - Gambettola Orari SS. Messe Festive

Orario Solare	Sabato e Prefestivi	Orario Legale
Chiesa Parrocchiale		
18,30	Bulgarnò	20,30
19,00	Consolata	19,00
	Bulgaria - Gambettola	20,30 (luglio-agosto)

Orario Solare	Domenica	Orario Legale
Chiesa Parrocchiale		
7,30	Consolata	7,30
8,30	Gambettola	8,30
9,00	Bulgaria	8,00 (luglio-agosto)
9,30	Consolata	9,30
9,45	Bulgarnò	9,45
10,00	Gambettola	10,30 (luglio-agosto)
11,00	Bulgaria	10,30 (luglio-agosto)
11,15	Gambettola	
17,00	Gambettola	18,00



La cartolina ricordo del Villaggio della Consolata nel periodo coordinato da Don Dino Cedioli



Padre Giovanni Giugni ricostruì il nuovo centro della Consolata

Un missionario innamorato di Gambettola

Fu il primo alunno ad entrare nel vecchio seminario

Padre Giovanni Giugni nacque a Cesena il 15 luglio del 1913. A 13 anni, con un fratello, rimase orfano di padre e di madre, venne aiutato da don Ercole Mancini, un sacerdote che lo aiuterà anche negli anni futuri. In quegli anni l'entusiasmo per le missioni a Cesena era alle stelle, le conferenze di p. Sales della Consolata, avevano fatto breccia nel cuore dei fedeli e fatto scoprire ai giovani gli orizzonti di un mondo da convertire a Cristo e da esplorare. A Gambettola i Missionari avevano appena aperto un piccolo seminario e una dozzina di ragazzi romagnoli si presentò a p. Garelli, direttore del seminario, perchè "volevano essere missionari e andare in Africa". Fra loro c'era il tredicenne Giugni che fu il primo ad entrare e precisamente nel giorno del suo compleanno. Nell'ottobre successivo fu mandato a Torino nel

piccolo seminario San Paolo. Col passare degli anni, il ragazzo sentiva in sé crescere la certezza di poter realizzare la sua vocazione e il 7 ottobre 1935 pronunziò, in Casa Madre dei Missionari a Torino, i voti perpetui ed il 28 giugno del 1936, fu ordinato sacerdote nel duomo della stessa città. Fin dal periodo della sua formazione mostrò intelligenza, vivacità ed entusiasmo che facevano di lui il promotore di diverse iniziative che rallegravano e arricchivano la vita del seminario. Dal 1936 al '47, p. Giugni sarà impegnato in diversi seminari. La scuola era la sua vera passione: coloro che furono suoi allievi apprezzarono le sue lezioni di latino, italiano, storia, e quando per qualche anno insegnò anche matematica ed algebra, c'è chi disse "forse ci voleva un umanista per farci capire e gustare la matematica". P. Giugni cercava di comprendere



P. Giovanni Giugni

l'interlocutore e per farsi comprendere si adeguava al suo linguaggio. Così le omelie, che non erano particolarmente profonde, ma arrivavano subito al cuore; alla parola sciolta e alle immagini che usava, univa la mobilità degli occhi e l'espressività del viso, che una precoce e mal tollerata calvizie rendeva alquanto simpatico. Alla fine del '48 partì per l'Africa, dove resterà

per un decennio. Fu impegnato nelle scuole del Kenya come direttore ed insegnante. Il lavoro era entusiasmante, ma l'impatto con le lingue e culture diverse, duro per chiunque, lo fu particolarmente per Giugni, che per questo, inizialmente, si sentì inibito proprio in quelle doti in cui eccelleva e che contribuivano a formare la sua personalità di comunicatore, insegnante ed educatore di giovani. Ma Giugni non si diede per vinto e nel '52 andò in Sud Africa dove frequentò l'università e conseguì la laurea in scienze sociali. Ritornato in Kenya diede inizio alla scuola secondaria che funzionò benissimo, ma che per l'impegno profuso gli avrebbe compromesso per sempre la salute. Il cuore malato, non gli permetterà di continuare ad impegnarsi per gli studenti che gli erano affezionati e lo ap-

prezzavano; infatti, fu costretto a rientrare in Italia. Nel 1961 l'Istituto decise di riaprire il seminario a Gambettola. Per questo compito venne scelto p. Giugni e iniziò così un nuovo periodo nella sua vita. Contento di ritrovarsi nella sua Romagna, riacquidò vecchie amicizie e ne fece di nuove. Le persone lo stimavano e gli volevano bene, sapevano anche perdonare qualche spigolatura del suo carattere irruente; rispondevano con generosità alle sue proposte e ai suoi appelli. Alcuni ragazzi entrarono in seminario, ma il vecchio edificio, non era più adeguato e, il 5 ottobre del 1966 la prima picconata diede inizio ai lavori che furono terminati nel 1968. Nasceva il centro missionario "Paolo VI", la gioia di Giugni era alle

stelle. Ma verso la fine del '69 Giugni terminava il mandato e doveva lasciare Gambettola. Fu uno strappo troppo duro; ritornerà a Biadene, dove rimarrà qualche anno, poi a Dublino, ma niente sarà più come Gambettola. Il cuore era molto sofferente e accusava preoccupanti disturbi. P. Giugni venne ricoverato presso l'ospedale Cottolengo di Torino, era consapevole della fine, avrebbe desiderato vivere ancora a lungo, perchè si sentiva e si riteneva ancora giovane, ma si arrese consapevolmente e senza riserve alla volontà di Dio. Era il tramonto del 26 novembre del 1975. Il suo desiderio di essere sepolto a Gambettola fu esaudito, riposa infatti, nella tomba della famiglia Mancini.

g.f.

Festa della Consolata
Sabato 18 e Domenica 19 giugno 2011

La manipolazione del linguaggio politicamente corretto

Aiuto! Ci stanno rubando le parole ...

Dio donò all'uomo la parola e gli assegnò anche il compito di dare un preciso nome ad ogni sorta di bestie selvatiche e "in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome". (Gen. 2, 19-20)

La Bibbia poi ci ricorda l'episodio della "Torre di Babele" dove Dio punì l'orgoglio e la superbia degli uomini facendoli improvvisamente parlare lingue diverse.

Si resero conto allora quanto fosse importante comprendersi l'un l'altro.

Ma l'uomo, si sa, è debole e peccatore e da sempre ha cercato di trarre indebito vantaggio a danno dei suoi simili nei modi più svariati, anche manipolando il linguaggio.

Se il parlare lingue diverse fu un grosso guaio ai tempi della "Torre di Babele", oggi non lo è più, quel problema lo abbiamo risolto; forse però ne abbiamo creato uno più grave: si confondono gli uomini che parlano la stessa lingua cambiando il significato delle parole.

Lo aveva bel compreso, circa 500 anni prima di Cristo, anche il filosofo

cinese Confucio al quale domandarono: "Dove cominceresti se dovessi governare il popolo?"

"Migliorerai l'uso del linguaggio", rispose.

Colti di sorpresa gli interlocutori chiesero chiarimenti e Confucio rispose: "Se il linguaggio non è preciso, ciò che si dice non è ciò che si pensa; e se ciò che si dice non è ciò che si pensa, le opere rimangono irrealizzate; ma se non si realizzano le opere, non progredirà la morale né l'arte e la giustizia non sarà giusta; se la giustizia non sarà giusta, la nazione non conoscerà il fondamento su cui si fonda e il fine a cui tende. Non si tolleri perciò nessun arbitrio nelle parole. Ecco il problema primo e fondamentale".

In tempi a noi più vicini fu George Orwell, in appendice al suo "1984", ad introdurre il termine "Neolingua": egli sostiene che per cambiare la società fosse necessario prima cambiarne il linguaggio, cioè cambiare il significato delle parole per renderle meno brutte, per mascherarne il vero significato e farle meglio accettare.

Qualche anno dopo

Italo Calvino con il termine "Antilingua" e scrisse di "terrore semantico" cioè di "parole dette per non dire quello che si ha paura di dire".

Ma veniamo ad oggi dove specialmente noi cattolici, da troppo tempo, siamo succubi del linguaggio "politicamente corretto" e da esso ci facciamo condizionare.

Attenzione dunque, vi sono in giro troppi professionisti della manipolazione del linguaggio e tanti persuasori occulti di mestiere, di fronte ai quali non dobbiamo farci trovare impreparati.

Quasi ogni giorno nascono parole che ingannano, che mascherano la realtà, parole in apparenza innocue ma che, pian piano, si insinuano nel linguaggio corrente fino a farci accettare cose che, se chiamate col loro nome, mai accetteremmo.

Un esempio conosciuto, fra i tantissimi, può essere questo: i meno giovani ricorderanno quando l'aborto era considerato un "omicidio", ebbene, quel-



Un modellino di "Torre di Babele"

la parola era un ostacolo insormontabile e si pensò bene di aggirarla definendo l'aborto un "dramma", e come tale entrò nel linguaggio corrente. I tempi erano pronti per la seconda fase: non più un dramma - parola di per se negativa - ma "male minore". Qualche tempo dopo qualcuno pensò bene di definire l'aborto un "atto di legittima difesa", nel senso che la donna si difendeva da "qualcosa" di non desiderato.

E oggi? Senza alcuna vergogna quello che era un omicidio è diventato un diritto!

Altro esempio interessante è l'utilizzo del termine "genocidio". Nei documenti ufficiali dell'ONU, i rappresentanti israeliani rivendicano una specie di monopolio su quella parola. Fanno

parte oramai della storia delle Nazioni Unite le dispute tra armeni e israeliani su chi possa legittimamente sostenere di essere stato vittima di un genocidio. Per Shimon Peres (presidente d'Israele) quella del popolo Armeno è stata una tragedia e non un genocidio.

I politici poi sono i veri maestri della manipolazione della lingua. Ne parleremo ancora, per il momento un esempio può bastare: qualche anno fa, dall'incontro di forze politiche di diversa origine, nacque un nuovo partito. Si autodefinì come: "il partito delle istituzioni e non del Palazzo, delle regole e non dei divieti, dei diritti e non dei privilegi ..." e così via. Non serve il nome, potrebbe averle scritte chiunque, sono parole innocue, buone per tutti gli usi e tutte le circostanze, ma palesamente vuote e ingannevoli.

Anche nel nostro piccolo Comune abbiamo già introdotto termini dell'"Antilingua", versione "burocratese", ovvero il

linguaggio incomprensibile della burocrazia italiana.

Non lo credete? Due esempi vi convinceranno:

Il primo: provate a chiedere, all'ufficio preposto, agevolazioni o dilazioni di pagamento della tassa ICI per gravi motivi. Ebbene, da quel momento non sarete più definiti cittadini né contribuenti, tantomeno persone, vi definiranno "soggetti passivi".

Non prendetevela, l'impiiegato sta applicando alla lettera quanto scritto all'art. 14 del regolamento comunale sull'ICI.

Il secondo: se avete in mente di portare fuori il cane a fare i suoi bisogni fisiologici, volgarmente "pipì e cacca", dovete dire: "portate a sgambare il cane!" L'Amministrazione Comunale, in via Marconi angolo via Kennedy, ha attrezzato una zona appositamente per loro.

Verrebbe da chiedersi: scontato che non siamo più un Paese di santi né di navigatori, riusciremo almeno a conservare l'appellativo di Paese di poeti?

(continua)

Pierluigi Baldi



Come sopravvivere all'estate nucleare

Considerazioni sull'energia nucleare dopo l'intervento di un politico

Si comincia, usualmente, con un numero, una data, un anno; così, su 365 giorni o alternativamente 366, ci sono cifre che segnano la storia, numeri che definiscono coordinate temporali di popoli in continua evoluzione, ma troppe volte senza "memoria". Questa può essere l'umanità che, ancora oggi, forse ha ben fisso negli occhi i fotogrammi del giorno 11 (09-2001) e di altri 11... fino a quello di marzo 2011. Un potentissimo Tsunami che ha cambiato la geografia e l'uomo, Tsunami che fa cambiare le parole ai politici, mai, come oggi, così vuote per mero interesse elettorale.

Poi, anche il giornalismo, televisivo e non, sembra seguirne l'onda: per giorni e giorni la tortura dell'ascolto di un efferato omicidio, poi il mese degli scandali ed infine sulla cresta dell'onda è arrivato il nucleare, senza un'unità di misura che ne indichi il rischio reale.

Le parole volano più dei coltelli e feriscono, inevitabilmente, noi tutti. Si parla di energia pulita, energia sporca, senza considerare che è sempre energia, così anche i rifiuti vengono divisi in due categorie: sporchi e puliti, i primi da ributtare ed i secondi da buttare nell'inceneritore perché ci ridanno energia. Pensate a Napoli, alle grandi quantità di cumuli, una città che potrebbe distribuire ed esportare energia. Ciò nonostante, migliaia di eco-balle, oramai rompono le..., perché co-

prono centinaia di Kmq, rifiuti che possono produrre energia e che continuiamo a spedirli in altre nazioni, anche pagando salatamente il loro ritiro e trasporto. Lo stesso è successo, per non dire che - forse - accade ancora, che la dismissione delle centrali nucleari italiane, dovute al referendum del 1987, comporta ancora per ogni italiano un costo quotidiano (una spesa ingente per un mancato servizio). Circa 25 anni sono trascorsi per smantellare le poche centrali, con i francesi che certamente sorridono per il business di ricevere scorie che, al di là del confine, tra gli alberi, magicamente ritornano "elementi combustibili". Un paragone simile può essere espresso dal punto di vista antropologico, cioè anche l'uomo quando cade, può avere sempre la forza di ricominciare. Suonano sempre come macigni le parole di una famosa canzone di Fabrizio De André: «...dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori».

Energia => materia => forma => rifiuto => "buco nero" => energia... Probabilmente la trasformazione qui rappresentata può non avere un adeguato bilancio energetico, eppure, a livello di "micro" o "macro" viene da pensare che il ciclo si chiuda come in un cerchio.

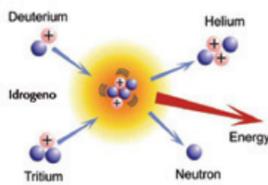
In conclusione, quando i nostri politici parlano di energia non li interrompete, alzatevi, andatevene e lasciateli parlare, non

vi diranno niente di più quello che ancora, purtroppo, non sappiamo: come gestirla!

Un consiglio per sopravvivere? Ogni tanto spegnete il televisore ed uscite all'aria aperta, disintossicatevi da onde luminose e sonore, la radioattività della nostra Romagna è sempre la stessa: poca ma buona.

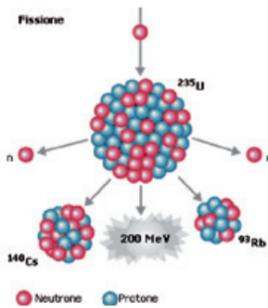
Gabriele Galassi

Di seguito lo schema dei due processi nucleari: il primo detto "fusione" è quello che avviene nelle stelle e con gli esperimenti si cerca di riprodurre. I due isotopi dell'Idrogeno, primo elemento della tavola periodica, si uniscono formando Elio e la reazione sviluppa tantissima energia senza produzione di scorie.



Il secondo, detto "fissione", è dovuto al neutrone che colpendo l'atomo di Uranio, elemento più pesante, lo spezza dividendolo in due elementi nella maggioranza dei casi sempre radioattivi, a volte per centinaia e più anni.

Ambedue i processi sono alla base delle esplosioni atomiche.



Esperimento GRABLE 15 KILOTONS (1 KT = 1000 tonnellate di tritolo), Nevada 1953 (USA) da "100 Soli" 1945-1962, Michael Light

Myricae
AGENZIA VIAGGI

Per i programmi aggiornati
visita il nostro sito:
www.myricae.it

**I NOSTRI VIAGGI
DI GRUPPO**

GITA DOMENICALE - TOSCANA
25 giugno 2011
Don Milani e la scuola di Barbiana
Con pranzo in tipico ristorante del Mugello

da € 70,00

MEDJUGORE
dal 9 al 14 luglio 2011
BUS
Pensione completa e bevande incluse

€ 330,00

Opera TURANDOT
Torre Del Lago Puccini
sabato 23 luglio 2011
Bus + ticket per Opera

da € 65,00

FATIMA
dal 16 al 18 settembre 2011
Volo da Milano, BUS da Caliseo
Pensione completa + bevande

da € 595,00

KOS
Volo da Bologna
dal 24/09 al 01/10 2011
Villaggio All Inclusive

da € 660,00

CROCIERA COSTA LUMINOSA
Spagna - Marocco - Portogallo
dal 17 al 26 ottobre 2011
Pensione completa

da € 1120,00

SICILIA OCCIDENTALE
Volo da Bologna
dal 12 al 16 ottobre 2011
Hotel 3/4 stelle +Pensione Completa + bevande

da € 670,00

SPAGNA: Madrid - Toledo
Volo da Firenze
dal 29 al 2 ottobre 2011
Hotel 4 stelle +Pensione Completa +Guide

da € 570,00

EGITTO: MARSALA - BERENICE
Volo da Verona, BUS da Gambettola
Villaggio 4 stelle All Inclusive
dal 17 al 24 settembre 2011

da € 565,00



Compendio della Chiesa Cattolica

Esposizione di domande e risposte della Dottrina cattolica (terza parte)

Continuiamo l'esposizione di alcuni paragrafi fondamentali della nostra Fede, tratti dal **Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica**.

Ricordiamo che:

- il Compendio non è un'opera a sé stante: è il riassunto del grande Catechismo della Chiesa Cattolica, a cui si richiama continuamente;
- è un invito a proseguire nella scoperta dei sempre nuovi aspetti della verità della fede e un'occasione per meditare durante questo periodo estivo.

Buona lettura. **Don Claudio**

CREDO IN GESÙ CRISTO, IL FIGLIO UNIGENITO DI DIO

79. Qual è la Buona Novella per l'uomo?

È l'annuncio di Gesù Cristo, «il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16), morto e risorto. Al tempo del re Erode e dell'imperatore Cesare Augusto, Dio ha adempiuto le promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza mandando «suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Gal 4,4-5).

81. Che cosa significa il nome «Gesù»?

Dato dall'Angelo al momento dell'Annunciazione, il nome «Gesù» significa «Dio salva». Esso esprime la sua identità e la sua missione, «perché è lui che salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Pietro afferma che «non vi è sotto il cielo altro Nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4,12).

82. Perché Gesù è chiamato «Cristo»?

«Cristo» in greco, «Messia» in ebraico, significa «unto». Gesù è il Cristo perché è consacrato da Dio, unto dello Spirito Santo per la missione redentrice. È il Messia atteso da Israele, mandato nel mondo dal Padre. Gesù ha accettato il titolo di Messia precisandone tuttavia il senso: «Disceso dal cielo» (Gv 3,13), crocifisso e poi risuscitato, egli è il Servo Sofferente «che dà la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Dal nome Cristo è venuto a noi il nome di cristiani.

83. In che senso Gesù è il «Figlio Unigenito di Dio»?

Egli lo è in senso unico e perfetto. Al momento del Battesimo e della Trasfigurazione, la voce del Padre designa Gesù come suo «Figlio prediletto». Presentando se stesso come il Figlio che «conosce il Padre» (Mt 11,27), Gesù afferma la sua relazione unica ed eterna con Dio suo Padre. Egli è «il Figlio Unigenito di Dio» (1 Gv 2,23), la seconda Persona della Trinità. È il centro della predicazione apostolica: gli Apostoli hanno visto «la sua gloria, come di Unigenito dal Padre» (Gv 1,14).

84. Che cosa significa il titolo «Signore»?

Nella Bibbia, questo titolo designa abitualmente Dio Sovrano. Gesù lo attribuisce a se stesso e rivela la sua sovranità divina mediante il suo potere sulla natura, sui demoni, sul peccato e sulla morte, soprattutto con la sua Risurrezione. Le prime confessioni cristiane proclamano che la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre sono propri anche di Gesù: Dio «gli ha dato il Nome che è al di sopra di ogni altro nome» (Fil 2,11). Egli è il Signore del mondo e della storia, il solo a cui l'uomo debba sottomettere interamente la propria libertà personale.

85. Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo?

Il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, per noi uomini e per la nostra salvezza, ossia: per riconciliare noi peccatori con Dio; per farci conoscere il suo amore infinito; per essere il nostro modello di santità; per farci «partecipare della natura divina» (2 Pt 1,4).

87. In che modo Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo?

Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo, nell'unità della sua Persona divina. Egli, il Figlio di Dio, che è «generato, non creato, della stessa sostanza del Padre», si è fatto vero uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare di essere Dio, nostro Signore.

89. Come la Chiesa esprime il Mistero dell'Incarnazione?

Lo esprime affermando che Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, con due nature, la divina e l'umana, non confuse, ma unite nella Persona del Verbo. Pertanto, nell'umanità di Gesù, tutto - miracoli, sofferenza, mor-

te - dev'essere attribuito alla sua Persona divina che agisce attraverso la natura umana assunta.

92. Cristo aveva un vero corpo umano?

Cristo ha assunto un vero corpo umano attraverso il quale Dio invisibile si è reso visibile. Per questa ragione Cristo può essere rappresentato e venerato nelle sante immagini.

93. Che cosa rappresenta il Cuore di Gesù?

Gesù ci ha conosciuti e amati con un cuore umano. Il suo Cuore trafitto per la nostra salvezza è il simbolo di quell'infinito amore, col quale egli ama il Padre e ciascuno degli uomini.

MARIA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

94. «Concepito per opera dello Spirito Santo...»: che cosa significa quest'espressione?

Significa che la Vergine Maria ha concepito il Figlio eterno nel suo grembo per opera dello Spirito Santo e senza la collaborazione di uomo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35), le ha detto l'Angelo nell'Annunciazione.

95. «...Nato dalla Vergine Maria»: perché Maria è veramente la Madre di Dio?

Maria è veramente Madre di Dio perché è la madre di Gesù (Gv 2,1; 19,25). In effetti, colui che è stato concepito per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio, è il Figlio eterno di Dio Padre. È Dio egli stesso.

96. Che cosa significa «Immacolata Concezione»?

Dio ha scelto gratuitamente Maria da tutta l'eternità perché fosse la Madre di suo Figlio: per compiere tale missione,

è stata concepita immacolata. Questo significa che, per la grazia di Dio e in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Maria è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento.

97. Come collabora Maria al disegno divino della salvezza?

Per la grazia di Dio Maria è rimasta immune da ogni peccato personale durante l'intera sua esistenza. È la «piena di grazia» (Lc 1,28), la «Tutta Santa». Quando l'Angelo le annuncia che avrebbe dato alla luce «il Figlio dell'Altissimo» (Lc 1,32), ella dà liberamente il proprio assenso con «l'obbedienza della fede» (Rm 1,5). Maria si offre totalmente alla Persona e all'opera del suo Figlio Gesù, abbracciando con tutta l'anima la volontà divina di salvezza.

98. Che cosa significa la concezione verginale di Gesù?

Significa che Gesù è stato concepito nel grembo della Vergine per la sola potenza dello Spirito Santo, senza intervento dell'uomo. Egli è Figlio del Padre celeste secondo la natura divina e Figlio di Maria secondo la natura umana, ma propriamente Figlio di Dio nelle due nature, essendoci in lui una sola Persona, quella divina.

99. In che senso Maria è «sempre Vergine»?

Nel senso che ella è «rimasta Vergine nel concepimento del Figlio suo, Vergine nel parto, Vergine incinta, Vergine madre, Vergine perpetua» (sant'Agostino). Pertanto, quando i Vangeli parlano di «fratelli e sorelle di Gesù», si tratta di parenti prossimi di Gesù, secondo un'espressione adoperata nella Sacra Scrittura.

100. In che modo la maternità spirituale di Maria è universale?

Maria ha un unico Figlio, Gesù, ma in lui la sua maternità spirituale si estende a tutti gli uomini che egli è venuto a salvare. Obbediente al fianco del nuovo Adamo, Gesù Cristo, la Vergine è la nuova Eva, la vera madre dei viventi, che coopera con amore di madre alla loro nascita e alla loro formazione nell'ordine della grazia. Vergine e Madre, Maria è la figura della Chiesa, la sua più perfetta realizzazione.

105. Perché Gesù riceve da Giovanni il «battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3)?

Per dare inizio alla sua vita pubblica e anticipare il «Battesimo» della sua morte: accetta così, pur essendo senza peccato, di essere annoverato tra i peccatori, lui, «l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). Il Padre lo proclama suo «Figlio prediletto» (Mt 3,17) e lo Spirito discende su di lui. Il Battesimo di Gesù è la prefigurazione del nostro Battesimo.

107. Chi è invitato a far parte del Regno di Dio, annunciato e realizzato da Gesù?

Gesù invita a far parte del Regno di Dio tutti gli uomini. Anche il peggior peccatore è chiamato a convertirsi e ad accettare l'infinita misericordia del Padre. Il Regno appartiene, già qui sulla terra, a coloro che lo accolgono con cuore umile. È ad essi che sono rivelati i suoi Misteri.

108. Perché Gesù manifesta il Regno attraverso segni e miracoli?

Gesù accompagna la sua parola con segni e miracoli per attestare che il Regno è presente in lui, il Messia. Sebbene egli guarisca alcune persone, non è venuto per eliminare tutti i mali quaggiù, ma per liberarci anzitutto dalla schiavitù del peccato. La cacciata dei demoni annuncia che la sua Croce sarà vittoriosa sul «principe di questo mondo» (Gv 12,31).

109. Nel Regno, quale autorità Gesù conferisce ai suoi Apostoli?

Gesù sceglie i Dodici, futuri testimoni della sua Risurrezione, e li fa partecipi della sua missione

e della sua autorità per insegnare, assolvere dai peccati, edificare e governare la Chiesa. In questo Collegio Pietro riceve «le chiavi del Regno» (Mt 16,19) e occupa il primo posto, con la missione di custodire la fede nella sua integrità e di confermare i suoi fratelli.

110. Quale significato ha la Trasfigurazione?

Nella Trasfigurazione appare anzitutto la Trinità: «Il Padre nella voce, il Figlio nell'uomo, lo Spirito nella nube brillante» (san Tommaso d'Aquino). Evocando con Mosè ed Elia la sua «dipartita» (Lc 9,31), Gesù mostra che la sua gloria passa attraverso la Croce e dà un anticipo della sua risurrezione e della sua gloriosa venuta, «che trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21).

111. Come avviene l'entrata messianica a Gerusalemme?

Nel tempo stabilito Gesù decide di salire a Gerusalemme per soffrire la sua passione, morire e risuscitare. Come Re Messia che manifesta la venuta del Regno, egli entra nella sua città sul dorso di un asino. È accolto dai piccoli, la cui acclamazione è ripresa nel Sanctus eucaristico: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna (salvaci)» (Mt 21,9). La liturgia della Chiesa dà inizio alla Settimana Santa con la celebrazione di questa entrata a Gerusalemme.

«Tu ti sei trasfigurato sul monte e, nella misura in cui ne erano capaci, i tuoi discepoli hanno contemplato la tua Gloria, Cristo Dio, affinché, quando ti avrebbero visto crocifisso, comprendessero che la tua Passione era volontaria e annunziassero al mondo che tu sei veramente l'Irradiazione del Padre»

(Liturgia Bizantina)



La Trasfigurazione
Raffaello Sanzio

Chi desidera acquistare una copia del Compendio può rivolgersi in parrocchia.



Parlano gli educatori dei giovanissimi di Azione Cattolica

Acg, in cammino verso qualcosa di grande

“Fare pubblicità a Gesù!": è così che suor Chiara ha iniziato la sua testimonianza ad un incontro dell'Acg, ed è proprio così che in fondo si può riassumere il perché della nostra associazione.

L'Azione cattolica giovanissimi (Acg) è camminare insieme, alla scoperta di noi stessi e alla ricerca di qualcosa di grande. Tutti noi nel cuore abbiamo dei sogni, delle domande, la ricerca di senso

e di felicità, ed è proprio questo che, in fondo, si respira nel nostro cammino. A partire da cose semplici, una pizza insieme, una camminata notturna, serate creative, testimonianze di ospiti speciali che condividono con noi la loro storia, la loro vita, e ci donano quella possibilità di stuzzicarci il cuore e ricercare sempre qualcosa di più! È offrire l'opportunità di avere momenti per me-

ditare e riflettere, altrimenti sempre più difficili da ricercare nella propria quotidianità, di guardarsi dentro ed andare al di là del proprio naso, scoprire e fare esperienze di realtà nuove, vedere persone e situazioni vicinissime a noi, di cui a volte ci dimentichiamo o fingiamo di non accorgercene. Essere educatore di questo gruppo variegato di ragazzi delle superiori, dove ognuno è sempre

il benvenuto, è un'esperienza impegnativa ed arricchente. È scoprire la bellezza di camminare insieme verso una meta bellissima, accompagnando i ragazzi, per quel poco di strada che già si è fatta, a conoscere una persona vera, Gesù, che ti cambia la vita. Come? Ogni volta è un inventarsi la moda-

lità, è cercare di capire di che cosa hanno bisogno i ragazzi che abbiamo di fianco, portarli fianco a fianco fino a dove possiamo arrivare con loro, con i nostri limiti e le nostre qualità. I ragazzi sono pieni di risorse, domande, curiosità, voglia di vivere, con dentro di sé una grandissima sete di

Infinito!

Perché facciamo questo cammino? Per prenderci cura dell'altro e non essere indifferenti alla sua vita, come ci insegna il motto "I care" di don Milani.

*gli educatori Acg
Sara, Mattia, Raffaele,
Emiliano, Emanuele,
Gaudenzio, Marco*



Alcuni ragazzi dell'Acg di Gambettola-Bulgarnò

Parrocchia Sant'Egidio in Gambettola Centro estivo 2011

Per i ragazzi dalla 1^a Elementare alla 3^a Media
dal 13 giugno al 22 luglio

(da Lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.30)

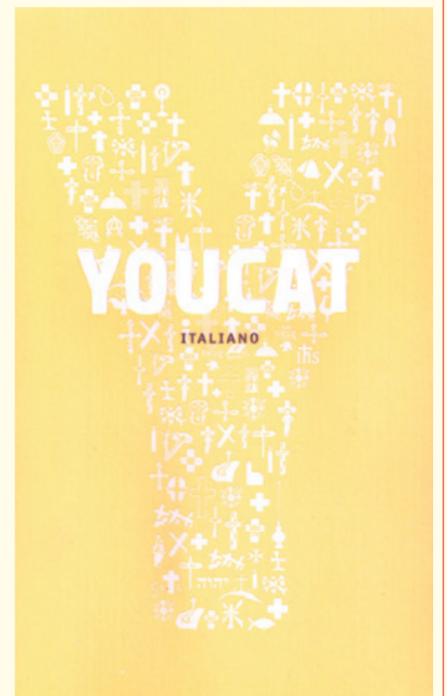
TURNI: QUOTE D'ISCRIZIONE per ogni singolo turno:
dal 13/06 al 1/07 - **Solo** Mattino o Pomeriggio **100 €**
dal 4/07 al 22/07 - **Solo** Mattino o Pomeriggio **130 €**

TUTTO IL PERIODO: - **180 € Solo** Mattino o Pomeriggio
- **230 € Mattino e Pomeriggio**

YOUCAT

Il nuovo catechismo dei giovani

Si tratta di Youcat, acronimo di Youth Catechism. (Youth significa "giovane") E' uno strumento di 300 pagine creato e pensato per i giovani che vogliono approfondire la fede. Nato nell'ambito della Conferenza episcopale austriaca, il lavoro ha coinvolto teologi, esperti di catechesi e un gruppo di cinquanta giovani. Tredici le lingue in cui viene pubblicato, il testo è accompagnato dalla premessa di papa Benedetto XVI. L'editrice Città Nuova è coinvolta in prima fila in questo grande progetto per la traduzione e la pubblicazione italiana, che ha avuto la supervisione del card. Angelo Scola. Uno strumento agile che andrà nella "sacca del pellegrino", dei giovani che prenderanno parte alla GMG di Madrid. Il volume, dalla copertina di colore giallo ed una "Y" composta da croci di diverse fogge, è suddiviso al suo interno in quattro sezioni: «Che cosa crediamo»; «La celebrazione del mistero cristiano»; «La vita in Cristo» e «La preghiera nella vita cristiana». Una risposta ai ragazzi che si interrogano sulla ricerca autentica di un senso delle vita, sulla fede; uno mezzo



che può aiutare a restare saldi e ad avere forza di fronte alle sfide del tempo: «Dovete conoscere quello che credete - dice Benedetto XVI nella premessa - dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista conosce il sistema operativo di un computer».

Centro estivo 2011: una Nuova Vita

Nel tema guida: ridare importanza alle cose semplici

Fra pochi giorni inizierà il centro estivo della parrocchia di Gambettola (dal 13 giugno al 22 luglio). Un appuntamento che anche quest'anno coinvolge numerosi bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media. Il centro estivo di Gambettola è tra quelli di maggior durata nella diocesi. Parliamo infatti di sei settimane divise in due turni. Oltre alla possibilità di scegliere se partecipare ad un solo turno o all'intero periodo, si può decidere se vivere solo il momento della mattina o del pomeriggio. La settimana del centro estivo inizia il lunedì e si conclude il venerdì. Il gio-

vedì è il giorno delle uscite, nei parchi tematici, al mare e in montagna. Nel corso della mattinata, con l'aiuto di studenti liceali ed universitari, dalle 8 alle 12 si svolgono i compiti intervallati da momenti di svago. Il pomeriggio - dalle 14 alle 18 - prevede attività, laboratori, giochi e animazioni. Vi sono due grandi laboratori: il primo danza e canto, il secondo manualità ed arte. Durante l'animazione si realizzano video e cartelloni per non dimenticare i momenti vissuti insieme. Infine nel corso dei laboratori si preparano la scenografia, i canti e non solo, in vista dello spettacolo conclusivo che si terrà ve-

nerdi 22 luglio: momento in cui tutti i ragazzi di entrambi i turni mostreranno a genitori e amici che cos'è stato per loro il centro estivo. A completare la giornata non mancheranno i giochi all'aperto: dal tradizionale ruba bandiera, ai grandi giochi tematici. Novità di quest'anno è l'ampio spazio lasciato alla formazione degli animatori, che da settembre hanno vissuto insieme il cammino dell'Azione Cattolica dei giovanissimi. Un gruppo consolidato ed affiatato che già da oltre un mese si sta incontrando per la preparazione di ogni momento della giornata. Completano la squadra don Claudio,

come ogni anno guida inamancabile per animatori e ragazzi, don Theodule, il nostro seminarista Michele e don Agostino. Un elemento di forza per il nostro centro estivo è l'incontro delle esperienze fra le due parrocchie di Gambettola e di Bulgarnò. Come ogni anno, i diversi momenti della giornata seguono un unico tema che accompagna i ragazzi nel corso di questa esperienza. "Povertà, amore e semplicità. La Vita Vera è qua" recita l'inno 2011. Non è difficile capire di chi si parla. Poche parole che sintetizzano al meglio gli insegnamenti di San Francesco. Riscoprire la bellezza del Creato.

Ricerca la vera letizia. Ridare importanza alle cose semplici.

Il Santo di Assisi accompagnerà i ragazzi alla ricerca di una Nuova Vita. Un dono non da custodire gelosamente per sé, ma da offrire con il cuore ai propri fratelli.

*Emiliano Zavagli
coordinatore del
Centro estivo*

Per informazioni:
0547 53183





Riceviamo e pubblichiamo l'intervento di un lettore

Non sarebbe male invecchiare in un paese guidato da giovani

Siamo considerati da tutti i nostri vicini come un paese in-traprendente, dinamico, capace di inventarsi piccoli e grandi eventi nel corso dell'anno. C'è generosità, organizzazione, spesso mettiamo mano al portafoglio per sostenere questa o quella iniziativa. Da qualche decade in particolare, ci segnaliamo per una certa innovazione soprattutto sul piano culturale e giovanile. Su 10.431 abitanti, il 16,6 % va dai 15 ai 29 anni, una percentuale più alta della media provinciale. Gli amministratori di maggioranza e di opposizione, in questi 20 anni si sono segnalati per un ricambio generazionale non indifferente. E tuttavia continuano a guidare - o a condizionare fortemente - quasi tutte le associazioni locali con finalità sociali, quelle che scandiscono il calendario gambettolese, persone vicine ai 70 e passa. Da questo punto di vista Gambettola sembra essere lo specchio dell'Italia. Un'Italia ancora guidata dai propri "padri fondatori" o da quelli che in questi 40 anni vi hanno fatto fortuna, che non riev-

sce a rinnovarsi, rischiando di rimanere sempre a metà del guado. Per carità, tanto di capello ai suoi protagonisti, a chi ha guidato organizzazioni consolidate nel tempo, con dedizione ininterrotta. Ma forse è giunto il momento di dire ai grandi vecchi: signori, grazie! grazie mille, sinceramente, per quello che avete fatto. Adesso però facciamo posto ai più giovani, diamo spazio a idee nuove. Gambettola in questi ultimi 15 anni ha sorpreso molti, molti degli stessi gambettolesi sfoderando il meglio di sé in progetti, iniziative che abbiamo tutti sotto gli occhi e che hanno dato una risposta a esigenze importanti della nostra cittadina. In particolare si sono segnalate le iniziative giovanili, numerosi artisti - come mai in passato - sono stati invitati a dire la loro in contesti pubblici e privati importanti, ci sono finalmente più spazi vivibili per bambini e famiglie. C'è voglia di aggregazione: tante persone, soprattutto ragazzi e ragazze. Non disperdiamo questa stagione favorevole, questa aria sana che stiamo

respirando. L'invito è questo, amichevole, passionato, pressante: consegniamo alle nuove generazioni calendario, spazi e denari disponibili. Lasciamo loro libertà di manovra. Se la caveranno, senz'altro. Certo qualche errore, qualche leggerezza si noterà ma... pazienza. Due mandati al vertice, tre se sei davvero bravo. Nel frattempo tirare su un nuovo gruppo, stanare un nuovo leader. E quindi cedere il passo, mettersi a disposizione dicendo: "c'è qualcosa di cui avete bisogno? in cosa posso essere utile?" Magari non avremo un calendario così fitto di iniziative, qua e là si aprirebbe qualche varco, qualche vuoto (oddio il vuoto! che orrore...); magari qualche appuntamento potrebbe slittare di un anno per darsi una nuova veste, per raccogliere idee nuove, per inventare nuove sinergie e poi ripartire. Ma scopriremmo che i nuovi leader, ragazze o ragazzi, donne o uomini, anche loro hanno gli attributi.

Silvio Grilli

Dal libro "IL BOSCO E GAMBETTOLA NELLA STORIA" di R.Ugolini

Risorgimento

ARRIVANO I PIEMONTESE

Subito dopo la II Guerra d'Indipendenza nel 1859, (26 aprile - 12 luglio) ci furono una serie di eventi che portarono all'annessione della Romagna al Regno di Sardegna. [...] Il 17 settembre Garibaldi giunse a Rimini e da palazzo Gioia indirizzò un proclama ai Romagnoli. Sull'onda dell'entusiasmo il 6 ottobre a Gambettola fu eletta la nuova Magistratura, che risultò formata da Evaristo Rasponi, Giovanni Ravaldini e Candido Panzani, il quale era stato eletto anche dieci anni prima, al tempo della Repubblica Romana. Undici giorni dopo, da Savignano, alla nuova Magistratura giunse la richiesta di mettere a disposizione dell'Armata della Lega dell'Italia centrale, tutti i mezzi di trasporto di cui il Comune di Gambettola disponeva, nel caso in cui la Lega stessa ne avesse avuto bisogno per i suoi spostamenti. Il 18 ottobre, con una circolare inviata al priore di Gambettola, il Governo delle Romagne, da Cesena, chiese che i cittadini di Gambettola contribuissero con una sottoscrizione pubblica

all'erezione in Parigi di un monumento alla Francia, per attestare la gratitudine degli Italiani verso una Nazione che tanto sangue aveva versato "per la nostra nazionale Redenzione", come si legge nella circolare. Il 6 febbraio 1860, da Modena, il ministro Carlo Mayr, a nome della Regia provincia dell'Emilia, ordinò che la festa dello Statuto, che si celebrava ogni anno in Piemonte, venisse celebrata anche in Emilia e nelle ex Legazioni (Romagna). La festa si sarebbe dovuta celebrare con la massima solennità. Qualche tempo dopo, da Cesena, il Comune di Gambettola venne invitato ad onorare degnamente i cittadini, che sacrificarono la loro

vita nelle guerre per l'Indipendenza della Patria del 1848 - 49 e del 1859.

IL PLEBISCITO

Sul finire dell'inverno tutto era ormai pronto perchè con un plebiscito venisse sancita ufficialmente l'unione della Romagna e delle province emiliane al Regno di Sardegna. Le votazioni si tennero nei giorni 11 e 12 marzo 1860. La Romagna votò compatta per l'unione al Piemonte. Nelle ex Legazioni (Romagna) i sì furono 202659, i no 254. Nel mandamento di Cesena su 6759 votanti i sì furono 6737. [...] votarono per il re, il quale, il 18 marzo a Torino, firmò il decreto che consacrava l'unione della Romagna e delle province emiliane al Regno di Sardegna. Lo stesso 18 marzo il governatore di Savignano scrisse al priore di Gambettola: "Oggi, alle 4 pomeridiane, sarà proclamata con atto solenne in Torino, l'annessione di queste province al Regno Costituzionale di S.M. il re Vittorio Emanuele II". Il priore di Gambettola veniva invitato a celebrare e a festeggiare degnamente il felicissimo evento "con spari e col suono di tutte le campane". [...]



AVVENIMENTI STORICI

4 giugno 1911	Inaugurazione dell'Altare della patria, venne inaugurato da Vittorio Emanuele III in occasione dell'Esposizione Internazionale per i cinquant'anni dell'Unità d'Italia
5 giugno 1841	Ordinazione sacerdotale di San Giovanni Bosco
10 giugno 1861	Muore Camillo Benso conte di Cavour, era nato il 10 agosto 1810
13 giugno 1981	Tragedia di Vemicino. Alfredo Rampi, detto Alfredino, 6 anni, è stato il protagonista di un tragico fatto, cadde in un pozzo artesiano profondo 80 m. Il dramma fu seguito in diretta dall'Italia intera.
19 giugno 1901	A Torino nasce Piero Gobetti morirà esule a Parigi, il 15 febbraio 1926
22 giugno 431	Ad Efeso III Concilio ecumenico
25 giugno 1991	Slovenia e Croazia si proclamano indipendenti
1 luglio 1991	Sciolto il Patto di Varsavia
7 luglio 1901	Nasce l'attore e regista, Vittorio De Sica (†13 novembre 1974)
15 luglio 1801	Concordato fra Napoleone e Santa Sede
15 luglio 1961	Papa Giovanni XXIII emana l'enciclica Mater et magistra
30 luglio 1511	Nasce Giorgio Vasari, pittore, architetto e storico
3 agosto 1451	Nasce Cristoforo Colombo († maggio 1506)
10 agosto 1791	Il francese De Sivrac, presenta il "celerifero", la prima bicicletta
13 agosto 1961	A Berlino si costruisce il muro. Separava Berlino Ovest da Berlino Est, e venne abbattuto il 9 novembre del 1989
17 agosto 1971	L'Amministrazione Nixon decide la sospensione della convertibilità dollaro-oro
20 agosto 1901	Nasce Quasimodo Salvatore, premio Nobel per la letteratura nel 1959. († 14/06/68)

28 agosto 1931	Introdotta la giuramentazione dei docenti delle università italiane al regime fascista, In tutta Italia furono solo una dozzina di personalità, su oltre milleduecento docenti, a rifiutarsi di prestare giuramento.
----------------	--

CALENDARIO

4 giugno	Giornata internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressione
4 e 5 giugno	Viaggio del Papa in Croazia. Il Pontefice sarà a Zagabria in occasione della Giornata nazionale delle Famiglie Cattoliche Croate
10 giugno	Si svolgerà a Padova il convegno nazionale sul titolo "Una Chiesa custode della terra".
11 giugno	Veglia di Pentecoste a Cesena e Ordinazione di don Theodule Koutchoro, a Cesena, in Cattedrale
12 giugno	S.Messa solenne di don Theodule Koutchoro, a Gambettola
13 giugno	Inizio del centro estivo parrocchiale CEP
18-19 giugno	Festa della Consolata a Gambettola
19 giugno	Viaggio del Papa a San Marino
20 giugno.	Giornata mondiale dei rifugiati
23 giugno	Celebrazione e processione del CORPUS DOMINI a Cesena
26 giugno	Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura
1 luglio	Solennità del Sacro Cuore - Giornata sacerdotale
III sett. di luglio	Settimana biblica diocesana a Cesena
31 luglio	Dottorin strada, serata dedicata ai neo-laureati gambettolesi VII edizione
16 - 19 agosto	Esercizi spirituali serali per giovani a Cesena
15 - 21 agosto	XXVI Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid
28 agosto	A Sarsina, solennità di San Vicinio.



Socio X Socio

L'iniziativa **dei Soci** della **BCC di Gatteo...**
per i Soci della **BCC di Gatteo.**

*Una rete di opportunità e di relazioni
a vantaggio dei Soci.*

I SOCI

operatori economici, titolari di un'attività commerciale, produttiva o di servizi, hanno l'opportunità di fare conoscere la propria azienda e ampliare l'operatività riservando condizioni particolari a favore dei Soci della Banca.

TUTTI I SOCI

possono fruire di una più ampia offerta di beni e servizi a condizioni di favore.

Le aziende aderenti e le condizioni proposte sono consultabili presso le nostre Filiali e sul sito internet della Banca.

*La forza di un grande gruppo...
lo stile di una Banca locale.*



Gatteo